

La Comunità di Fiemme



periodico di informazione, storia, cultura, attualità



Maggio 2015 - n. 1





La Comunità di Fiemme

La Magnifica Comunità di Fiemme
Registrazione Tribunale di Trento
n. 351 del 28.11.1981

DIRETTORE RESPONSABILE:
Mario Felicetti

COMITATO DI REDAZIONE:
Giacomo Boninsegna
Renzo Daprà
Marco Vanzo
Lauro Ventura
Maria Piccolin

FOTO:
Mario Felicetti
Ufficio Tecnico Forestale

IMPAGINAZIONE E GRAFICA:
El Sgrif di Mich Severiano
Tesero (TN)

STAMPA:
Grafiche Futura s.r.l.
Loc. Mattarello - Trento

Distribuzione gratuita ai Vicini di Fiemme
e ai Vicini emigrati all'estero che ne facciano
richiesta presso la Segreteria della Comunità

IN COPERTINA:
Il nuovo Consiglio dei Regolani
Una immagine della Rete Riserve



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

MAGNIFICA COMUNITÀ DI FIEMME
38033 CAVALESE (TN)
Piazza C. Battisti, 2
Tel. 0462 340365 - Fax 0462 239441
www.mcfiemme.eu
info@mcfiemme.eu

Il trattamento dei dati personali avviene in conformità a quanto disposto dal D. Leg. 196/2003, in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza e può essere effettuato attraverso strumenti informatici e telematici atti a gestire i dati stessi. Titolare del trattamento di dati è la Magnifica Comunità di Fiemme con sede a Cavalese in Piazza C. Battisti 2; responsabile il Segretario Generale.

SOMMARIO

- Pag. 3 L'editoriale dello Scario
- Pag. 4 L'editoriale del Presidente del Comun General
- Pag. 5 Quattro nuovi regolani
Gli eletti
Consiglio dei Regolani e competenze
Giacomo Boninsegna nuovo Scario
Giuseppe Fontanazzi Vicescario
Le competenze
I simboli della Magnifica
Le indennità di carica
Il sondaggio di dicembre
- Pag. 13 Lauro Ventura presidente
del Comun Generale
- Pag. 15 Dal Consiglio dei Regolani
- Pag. 19 La segheria in utile
Finalmente invertita la rotta
- Pag. 20 Sessione forestale 2015
La relazione annuale di taglio
- Pag. 24 Rete di Riserve Destra Avisio:
dai primi passi alla maggiore età
- Pag. 26 Gli stemmi sulla facciata del Palazzo
di PAOLO DALLA TORRE
- Pag. 30 Comunità e storia:
La religiosità e i monumenti religiosi di Fiemme
di TARCISIO CORRADINI
- Pag. 36 Restaurato il grande Crocifisso cinquecentesco
- Pag. 37 Curiosità e ricordi
- Pag. 38 Lettere





EDITORIALE DELLO SCARIO

“Tra gli obiettivi principali riavvicinare i Vicini alla Magnifica”

Cari Vicini,
innanzitutto un caro saluto a Voi tutti e grazie per l'attenzione che dedicherete a queste mie righe.

Scrivo con una profonda emozione e un profondo orgoglio nel cuore: emozione e orgoglio personali per la stima dimostrata dal Consiglio dei Regolani nei miei confronti scegliendomi come Scario, ed emozione e orgoglio per il nostro amato Ente - La Magnifica Comunità di Fiemme - che ancora una volta ha saputo approntare e percorrere in modo partecipato e profondamente democratico i suoi riti millenari, rinnovando i suoi organi amministrativi e gettando le basi per il grande lavoro da compiere nel prossimo quadriennio.

Le elezioni dello scorso 14 dicembre hanno visto, per quanto riguarda il Consiglio dei Regolani, la riconferma di 7 e l'ingresso di 4 nuovi membri. Allo stesso modo il Comun Generale è stato per buona parte rinnovato, a confermare un clima di cambiamento vissuto da tutta la società ed al quale anche realtà come la nostra non sono estranee.

Dal 7 febbraio 2015, giorno della mia elezione, sento su di me l'onore e l'onere del ruolo affidatomi e per il quale Vi ringrazio fortemente.

La fiducia datami all'unanimità dai Regolani mi porta a garantirVi per iscritto che il mio impegno quotidiano nell'amministrazione sarà massimo, così come la mia attenzione nei confronti dei consigli e dei rilievi che i Regolani, i Vicini e i Cittadini di Fiemme vorranno farmi. Fin d'ora chiedo il supporto e la vicinanza di tutti per svolgere al meglio il mio compito.

Come detto al momento del mio insediamento, ci attendono sfide e scelte davvero importanti: il futuro dell'Azienda Segagione Legnami Spa, la crisi che investe il settore legno per la quale dobbiamo trovare assieme una concreta soluzione, la gestione e i conseguenti bilanci dell'Azienda agricola forestale; e ancora, la gestione a lungo termine del nostro Palazzo, la revisione dello Statuto e la riqualificazione del nostro patrimonio edilizio montano (baite, malghe, pascoli).

Ma su tutti, un punto del mio programma che so già condiviso dal Consiglio dei Regolani sarà alla base del



nostro agire nei prossimi quattro anni: riavvicinare i Vicini alla Magnifica.

Dichiararlo è facile, più complesso sarà riuscire nell'impresa di riportare veramente le persone ad occuparsi della cosa pubblica con spirito di dedizione e impegno civile dato il momento storico che stiamo attraversando, dominato da una disaffezione quasi totale verso le pubbliche istituzioni.

Sono però certo che grazie alla collaborazione di tutti potremo riuscire perlomeno ad individuare, nei prossimi anni, una nuova strada da percorrere.

Lo scopo, ambizioso ma certamente raggiungibile, è quello di avvicinare davvero l'Ente a tutti i Vicini, perché ognuno si senta orgoglioso di appartenere alla nostra Magnifica Comunità. Insieme possiamo farcela! Grazie

Lo Scario
Giacomo Boninsegna



EDITORIALE DEL PRESIDENTE DEL COMUN GENERALE

Lavorare insieme verso traguardi condivisi



Cari Vicini di Fiemme,
E' con un po' di emozione, quella che avevo già manifestato lo scorso 16 gennaio, al momento della mia elezione a Presidente del Comun Generale, che scrivo queste brevi note, sperando che abbiate la bontà ed il tempo di leggerle.

Quello che, per volontà del Comun Generale, ho avuto è un incarico prestigioso ma soprattutto importante, per guardare con fiducia e speranza al futuro di questo nostro Ente storico, del quale tutti riconosciamo il ruolo fondamentale svolto da quasi un Millennio e che deve trasmetterci le giuste motivazioni per un domani sempre migliore.

Sono convinto, come ho avuto già modo di dire al Comun Generale, che dovremo lavorare insieme, ingrando una marcia in più per raggiungere quegli obiettivi che ci stanno a cuore, il primo dei quali è rappresentato dalla necessità di promuovere una significativa revisione dello Statuto, chiarendo meglio il ruolo del Comun Generale ed anche delle singole Regole che, al loro interno, devono essere maggiormente rappresentative. Sarà sicuramente questo uno degli argomenti di mag-

giore dibattito nei prossimi mesi, ma dovremo essere anche molto attenti alle altre tematiche che stanno a cuore a tutti i Vicini e per le quali il nuovo Consiglio dei Regolani dovrà spendere tutte le proprie energie: i problemi della segheria, che sembra aver imboccato la strada giusta verso un importante rilancio, la gestione del territorio, l'Azienda Agricola Forestale, la valorizzazione del Palazzo, il recupero di quel rapporto di fiducia con i Vicini che sembra purtroppo in parte deteriorato ma che sarà nostro impegno cercare di ripristinare al più presto. Puntando soprattutto su quel concetto di appartenenza che deve coinvolgere e stimolare tutti noi.

Sono obiettivi rilevanti, di fronte ai quali credo ci sia un solo modo per affrontarli al meglio: la coesione, la collaborazione, la volontà di lavorare insieme verso traguardi condivisi.

Credo fondamentale per questo creare dei gruppi di lavoro ai quali demandare specifiche responsabilità dal punto di vista delle idee, delle indicazioni e delle proposte che poi starà all'intero Comun Generale ed al Consiglio dei Regolani discutere ed approfondire con la dovuta chiarezza. E'una disponibilità che fin da subito mi sono impegnato a chiedere ai consiglieri di Regola, con la speranza, ma ne sono certo, che da parte loro ci sarà una risposta positiva e beneaugurante.

Concludo ringraziando tutti voi per la sensibilità che vorrete dimostrare nei confronti della nostra Magnifica Comunità, ente che da sempre rappresenta un faro per la nostra valle e per chi ci abita e che contiamo possa ancora a lungo esprimere quella autorevolezza istituzionale che la ha accompagnata anche nei momenti meno felici della sua storia straordinaria.

Naturalmente sono anche disponibile a parlare ed a confrontarmi con voi per avere stimoli e suggerimenti che potrebbero poi diventare materia di analisi costruttiva e di approfondimento consapevole, a favore di tutta la nostra realtà comunitaria.

Grazie ancora e a presto

Il Presidente
Lauro Ventura



DOPO LE ELEZIONI DEL 14 DICEMBRE

Quattro nuovi Regolani

A fare parte del Comun Generale, 17 nuovi eletti su 43 componenti.

Tre le rappresentanti femminili, Maria Piccolin a Moena (Regolana uscente, che negli ultimi mesi della precedente legislatura, ha preso il posto del dimissionario Roberto Gabrielli), Ornella Morandini (nuova consigliera di Regola) a Predazzo e Norma Vinante (confermata) a Panchià. Per quanto riguarda i Regolani, sette i confermati e quattro i nuovi eletti.

Una tornata elettorale, quella dello scorso 14 dicembre 2014, che ha confermato una affluenza alle urne ancora una volta inferiore alle attese, con 3.326 votanti su 8.411 aventi diritto, pari al 39,54%, meno di quattro anni prima, quando, nel 2010, i votanti erano stati 3.628 su 8.244 aventi diritto, pari al 44,01%, mentre nel 2006 la percentuale era stata del 51,73%. Un risultato che deve invitare a riflettere, cercando di trovare la strada giusta per far ritornare l'affezione dei Vicini al loro ente storico per eccellenza. Diciassette i consiglieri di Regola neo eletti su 43 componenti del Comun Generale, con sole tre rappresentanti del mondo femminile, come nel 2010. Per quanto riguarda il Consiglio dei Regolani, sono quattro i volti nuovi, Alberto Compagnoni di Moena, Renzo Daprà di Panchià, Giorgio Ciresa di Carano e Adriano Pallaoro di Trodena, mentre sono stati confermati Giacomo Boninsegna a Predazzo, Carlo Zorzi a Ziano, Alberto Volcan a Tesero, Giuseppe Fontanazzi a Cavalese, Marco Vanzo a Daiano, Mauro Goss a Varena e Filippo Bazzanella per Castello/Molina.

In otto Regole si presentava una sola lista e qui la percentuale dei votanti è stata compresa tra il 32 ed il 42 per cento, mentre è salita nelle Regole dove si presentava più di una lista: a Carano ha votato il 57,74%, a Tesero il 55,17 ed a Trodena il 46,59. A Tesero ha avuto la meglio il Regolano uscente Alberto Volcan, che ha ottenuto 116 voti in più di Ciro Doliana (318 rispetto a 202), mentre lontano è finito Marco Fanton (59 voti). A Carano, Giorgio Ciresa ha battuto per soli 14 voti Fabrizio Ciresa, mentre a Trodena Adriano Pallaoro si è imposto con 22 voti di margine su Karl Haas. Non hanno più candidato come Regolani Maria Piccolin a Moena, Giuseppe Zorzi (Scario uscente) a Panchià, Sergio Daggostin a Carano e Adolf Epp a Trodena.

Venerdì 26 gennaio 2015, c'è stata la prima seduta ufficiale del Comun Generale, con la convalida dei nuovi eletti e l'elezione, alla seconda votazione, del nuovo

presidente, nella persona di Lauro Ventura di Tesero, con 34 voti rispetto ai 5 di Mario Vanzo di Cavalese. Alla prima votazione, Vanzo aveva ottenuto 13 voti rispetto ai 26 di Ventura. Quest'ultimo succede a Claudio Demarchi, non più eletto consigliere di Regola a Castello/Molina.

GLI ELETTI

MOENA

Aventi diritto.....	1.021
Votanti.....	330
Percentuale.....	32,3 %

ELETTI

Alberto Compagnoni (Regolano).....	Voti 326
Maria Piccolin (Viceregolano).....	" 273
Gilberto Volcan.....	" 152
Marco Ganz.....	" 132

PREDAZZO

Aventi diritto.....	1.703
Votanti.....	558
Percentuale.....	32,7 %

ELETTI

Giacomo Boninsegna (Regolano).....	Voti 538
Carlo Defrancesco (Viceregolano).....	" 277
Boninsegna Luciano.....	" 275
Pierpaolo Dellantonio.....	" 225
Francesco Delugan.....	" 219
Ornella Morandini.....	" 211
Paolo Dellantonio*.....	" 199

* A Paolo Dellantonio, dimissionario, è subentrato Mauro Morandini



ZIANO DI FIEMME

Aventi diritto.....	612
Votanti.....	211
Percentuale.....	34,4 %

ELETTI

Carlo Zorzi (Regolano).....	Voti 187
Flaviano Zorzi (Viceregolano).....	" 115
Pierluigi Polo.....	" 88

PANCHIÀ

Aventi diritto.....	299
Votanti.....	114
Percentuale.....	38,1%

ELETTI

Renzo Daprà (Regolano).....	Voti 94
Norma Vinante (Viceregolano).....	" 65
Massimo Vanzetta.....	" 56

TESERO

Aventi diritto.....	1.072
Votanti.....	592
Percentuale.....	55,2%

ELETTI

Alberto Volcan (Regolano).....	Voti 318
Claudio Iellici (Viceregolano).....	" 179
Giacomo Trettel.....	" 162
Matteo Delladio.....	" 151
Lauro Ventura.....	" 139

CAVALESE

Aventi diritto.....	1450
Votanti.....	556
Percentuale.....	38,3%

ELETTI

Giuseppe Fontanazzi (Regolano).....	Voti 517
Claudio Vanzo (Viceregolano).....	" 235
Lorenzo Bellante.....	" 209
Lorenzo Dallafior.....	" 191
Mario Vanzo.....	" 150
Guido Boschetto.....	" 141

VARENA

Aventi diritto.....	345
Votanti.....	148
Percentuale.....	42,8%

ELETTI

Mauro Goss (Regolano).....	Voti 124
Michele Cavada (Viceregolano).....	" 105
Franco Seber.....	" 67

DAIANO

Aventi diritto.....	274
Votanti.....	91
Percentuale.....	33,2%

ELETTI

Marco Vanzo (Regolano).....	Voti 85
Carlo Vanzo (Viceregolano).....	" 58
Gianluca Monsorno.....	" 51

CARANO

Aventi diritto.....	379
Votanti.....	220
Percentuale.....	58%

ELETTI

Giorgio Ciresa (Regolano).....	Voti 113
Mario Delvai (Viceregolano).....	" 82
Beniamino Rizzoli.....	" 68

CASTELLO/MOLINA

Aventi diritto.....	880
Votanti.....	345
Percentuale.....	39,2%

ELETTI

Filippo Bazzanella (Regolano).....	Voti 337
Mario Tomasi (Viceregolano).....	" 173
Luigi Bonelli.....	" 139

TRODNA

Aventi diritto.....	382
Votanti.....	180
Percentuale.....	47,1%

ELETTI

Adriano Pallaoro (Regolano).....	Voti 63
Robert Melnicenko (Viceregolano).....	" 42
Elmar Unterhauser.....	" 35





Nuovo Consiglio e competenze



GIACOMO BONINSEGNA

Scario - Regolano di Predazzo

La rappresentanza dell'Ente e gli aspetti istituzionali, la gestione del personale dell'Ente e dell'Azienda Agricola Forestale, i rapporti con la Provincia di Trento e con le Organizzazioni sindacali, il coordinamento delle attività comprese nel Piano di Sviluppo Rurale, la compravendita e le concessioni dei terreni e gli atti di indirizzo sulle baite. Curerà inoltre la rappresentanza dell'Ente nel comitato di gestione del Parco di Paneveggio Pale di San Martino.

GIUSEPPE FONTANAZZI

Vicescario - Regolano di Cavalese

La trattazione dei rapporti ed il collegamento con l'Azienda Segagione Legnami SpA, il coordinamento dell'attività della segheria e la delega sul settore energia, con particolare riferimento alle energie alternative.



ALBERTO COMPAGNONI

Regolano di Moena

La gestione delle problematiche relative allo sport ed al volontariato, oltre che i rapporti con le bande, i cori ed i Vigili del Fuoco. Allo stesso è anche attribuita la rappresentanza della Magnifica nel Comitato Organizzatore della Marcialonga.

CARLO ZORZI

Regolano di Ziano

A lui sono affidate le deleghe per il settore culturale e scolastico, la gestione ed il coordinamento delle manifestazioni che si svolgeranno a Palazzo e la sistemazione dell'archivio.



RENZO DAPRÀ

Regolano di Panchià

Ha l'incarico di seguire la trattazione dei temi concernenti il bilancio e la contabilità dell'Ente nonché la gestione degli investimenti finanziari dell'Ente. Inoltre è chiamato a sostituire lo Scario, in caso di sua assenza o impedimento, in seno al Comitato di Gestione del Parco di Paneveggio-Pale di San Martino, ed a sovrintendere il settore dei rapporti con i Vicini e la comunicazione (Periodico e sito istituzionale). Infine si occuperà della Rete delle Riserve.



ALBERTO VOLCAN

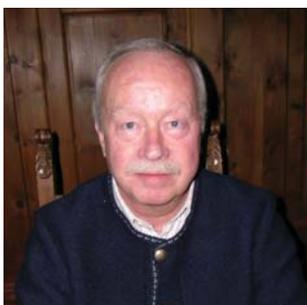
Regolano di Tesero

Seguirà la gestione del settore della zootecnia e dell'agricoltura, comprese le malghe destinate all'alpeggio, con annesso agritur.

MAURO GOSS

Regolano di Varena

A lui è stata attribuita la delega per seguire il patrimonio e la gestione/manutenzione degli immobili (Palazzo, autostazione di Predazzo, palazzina uffici). In collaborazione con lo Scario, seguirà inoltre il settore riguardante le concessioni immobiliari.



MARCO VANZO

Regolano di Varena

Dovrà trattare le problematiche relative alla viabilità forestale e coordinare le attività formative del nuovo Regolamento d'uso delle strade forestali.

GIORGIO CIRESA

Regolano di Carano

A lui è stata attribuita la delega sull'Azienda Agricola Forestale e sulle attività selvicolturali, oltre alla supervisione delle squadre operai e delle ditte boschive. Inoltre avrà la rappresentanza dell'Ente in materia di modalità di raccolta funghi e di gestione del relativo personale, con la rendicontazione.



FILIPPO BAZZANELLA

Regolano di Castello/Molina

Ha in carico la gestione delle problematiche relative alla pesca, la rappresentanza dell'Ente in seno al Comitato Nordic Ski e la supervisione organizzativa della festa del boscaiolo.

ADRIANO PALLAORO

Regolano di Trodena

Seguirà la gestione del territorio forestale della Magnifica Comunità di Fiemme in Alto Adige ed i rapporti con la Provincia di Bolzano, oltre alle problematiche relative al Rifugio Corno.





PRIMA SEDUTA DEL NUOVO CONSIGLIO DEI REGOLANI

venerdì 6 febbraio 2015

Giacomo Boninsegna nuovo Scario

Nel 2011, la prima seduta del nuovo Consiglio dei Regolani si era svolta il 21 gennaio. Questa volta si è arrivati a venerdì 6 febbraio, giorno in cui, alle 17, è stata convocata la prima riunione del nuovo corso, aperto dopo le elezioni del 14 dicembre 2014. Oltre ai nuovi eletti, erano presenti gli ex Scari Elvio Partel, Raffaele Zancanella e Giuseppe Zorzi, il neo eletto presidente del Comun Generale Lauro Ventura, i regolani non più ricandidati Adolf Epp di Trodena, Sergio Dagostin di Carano e Roberto Gabrielli di Moena ed il presidente del Collegio dei Revisori Mario De Zordo, accompagnato dai revisori effettivi Barbara Delvai e Lorenzo Chelodi, che hanno preso il posto di Carlo Delladio e Flavia Vinante, non più disponibili per questo incarico. La seduta è stata presieduta da Giacomo Boninsegna, Regolano anziano, che ha rivolto un saluto caloroso a tutti i presenti ed espresso parole di gratitudine nei confronti degli ex Regolani che non si sono più ricandidati ed in particolare dell'ex Scario Giuseppe Zorzi.

Poi Giuseppe Fontanazzi, Regolano di Cavalese, ha indicato lo stesso Boninsegna per la carica di Scario scelta scaturita dopo numerosi incontri con i Regolani e la valutazione dei programmi e delle intenzioni di quanti si erano dichiarati disponibili per questo incarico.

Tra questi ultimi, anche il Regolano di Carano Giorgio Ciresa che ha chiarito in un breve intervento il significato della sua disponibilità, "che" ha precisato "voleva essere una proposta di rinnovamento, anche se i Regolani hanno ritenuto di privilegiare una persona che conosca bene la situazione dell'Ente e che disponga di tutto il tempo necessario da dedicarvi". Ciresa ha anche indicato alcune priorità da tenere in particolare considerazione per il futuro: i problemi occupazionali, con l'impegno non solo a mantenere i livelli attuali, ma a trovare risorse per offrire nuove occasioni di lavoro, visto che la Magnifica Comunità di Fiemme "è sempre stata un esempio di solidarietà e di impegno sociale", ed inoltre la gestione forestale montana "che offre nuove disponibilità da cogliere in un attento dialogo con gli altri Enti della valle e dei territori finitimi, con i quali stipulare convenzioni per la migliore gestione del



territorio". D'accordo sul nome di Boninsegna anche il Regolano di Moena Alberto Compagnoni, con l'auspicio che "si possa formare una bella squadra, affiatata, in grado di raggiungere i risultati attesi".

Ancora Fontanazzi si è dichiarato convinto che "questo nuovo mandato partirà con il piede giusto" e che "i nuovi Regolani porteranno nuovi stimoli per andare avanti sulle cose che i Vicini aspettano, per dare alla Comunità un assetto rappresentativo ma nello stesso tempo agile, in modo da poter essere gestita con i tempi e i modi consoni ad una grande azienda". Infine il Regolano di Tesero Alberto Volcan, ringraziando anche i due Scari con i quali ha lavorato in passato, Zancanella e Zorzi, ha ricordato che lo scopo "è quello di chiudere le questioni ancora aperte".

Poi il voto: dieci favorevoli, un astenuto, ovviamente il diretto interessato.



L'intervento del nuovo Scario

Questo il messaggio di Giacomo Boninsegna, mentre in lontananza si sentiva il suono della campana grande (la "renghena") della Pieve di Fiemme che salutava, come vuole la tradizione, la nuova elezione:

"Prima di tutto un sentito ringraziamento per la fiducia unanime sulla mia persona.

Spero di ricambiare con i fatti e con le azioni amministrative, portate avanti assieme, la fiducia che mi avete dato questa sera.

E' veramente un onore essere chiamato a dirigere, vorrei dire coordinare, assieme a tutti voi, il lavoro amministrativo dell'Ente. E' altresì un onere! Sono certo di poter contare sulla vostra preziosa e leale collaborazione. Da soli non si raggiungono obiettivi importanti. Molti sono i problemi sul tappeto. Ne abbiamo già parlato in alcuni incontri informali, tenuti nelle scorse settimane.

Passo ad elencare i più importanti:

SEGHERIA: finalmente il bilancio 2014 fa intravedere dei segnali positivi. Non per questo dobbiamo dormire sugli allori. L'argomento va affrontato valutando tutte le possibilità e le opportunità per consolidare i risultati raggiunti e migliorarli nel tempo.

AZIENDA AGRICOLA FORESTALE: la mole di lavoro svolta dall'Azienda Agricola per il mantenimento del patrimonio boschivo e ambientale, oltretutto aggravata anche da fenomeni atmosferici straordinari, merita una riflessione e una programmazione futura, considerando anche l'elevato livello occupazionale dell'azienda; particolare attenzione al nuovo PSR e alla convenzione con la PAT per il contributo sul costo dei custodi forestali.

PALAZZO: Bisogna affrontare da subito il futuro della struttura: la PAT ci garantisce un congruo contributo per i prossimi 3 anni; il tempo passa veloce. L'obiettivo da perseguire è quello dell'inserimento del nostro Museo nella rete dei Musei Provinciali.

STATUTO: L'argomento riveste particolare importanza e va affrontato "a caldo" tenendo in considerazione il recente lavoro svolto dal CdR uscente e il sondaggio rilevato durante le elezioni.

Il nuovo Consiglio dovrà indicare gli obiettivi che intende perseguire e poi incaricare una Commissione (di Regolani, di membri del CG, esperti...) che dovrà formulare una proposta organica.

RAPPORTI CON I VICINI: Le ultime elezioni comunitarie hanno fatto segnare una bassa affluenza di elettori. Segnali poco rassicuranti del legame fiduciario fra l'En-

te e i SUOI Vicini. Anche in questo caso l'argomento va affrontato e valutato ricercando iniziative atte a rafforzare il senso di appartenenza dei Vicini. A tal proposito intendo comunicare nei prossimi giorni, un giorno di udienza per i Vicini che vorranno venire per presentare, domande, critiche, proposte.

TERRITORIO E ALPEGGI: ritengo importante affrontare l'argomento, già delineato nelle linee guida dal Consiglio uscente, per trovare ulteriori possibili miglioramenti nella gestione delle malghe e dei pascoli; valorizzando il nostro patrimonio montano.

LA REALIZZAZIONE, in tutto o in parte, di questo ambizioso programma ci consentirà di recuperare l'immagine e il prestigio dell'Ente sul territorio e migliorare le relazioni con Enti Pubblici e privati; sia locali che provinciali.

Altri argomenti dovranno essere affrontati (pesca, ricerca di fonti alternative di reddito, baite...)

Se saremo uniti e positivi alcuni risultati saranno senz'altro raggiunti!

Il mio impegno sarà massimo; anche dal punto di vista di presenza garantirò la presenza in ufficio almeno tre mattine in settimana, compatibilmente con eventuali impegni istituzionali fuori sede.

Al termine del mio mandato, vorrei poter dire: ecco questo è stato fatto, questo no perché?

Lo Scario uscente, al momento del suo insediamento, aveva esternato due obiettivi: inaugurare il Palazzo e portare in pareggio il bilancio della segheria. Risultati raggiunti! Grazie Giuseppe.

Un saluto particolare al nuovo Presidente del Comune Generale e a tutti i suoi componenti: è mia intenzione valorizzarne il ruolo, affinché non sia una mera formalità statutaria, indipendentemente dalle eventuali modifiche statutarie. Finché è previsto va valorizzato.

Mi rivolgo infine a tutta la struttura dirigenziale e amministrativa e a tutti i dipendenti: sono certo, assieme ai Regolani, di poter contare su dei collaboratori molto preparati e impegnati, ognuno nel proprio ambito, per il bene dell'Ente. Senza la vostra collaborazione nessun amministratore otterrà dei risultati; i Vicini ci stanno attendendo al varco: dobbiamo impegnarci a fondo, tutti assieme, per il bene del nostro Ente millenario. Si vince tutti assieme. "



Giuseppe Fontanazzi Vicescario



Dopo la nomina dello Scario, è toccato allo stesso Bonisegna proporre per la carica di Vicescario il Regolano di Cavalese Giuseppe Fontanazzi. "I prossimi quattro anni" ha sottolineato "saranno fondamentali per trovare un assetto definitivo alla segheria ed il Regolano che più si è impegnato nel quadriennio scorso è stato sicuramente Fontanazzi. Con la sua nomina, si vuole dare un importante segnale della volontà di proseguire questo rinnovamento, anche dal punto di vista occupazionale e di salvaguardia dei posti di lavoro".

Ha dichiarato di "prendere atto di questa scelta e di adeguarsi per lealtà istituzionale" il Regolano di Castello/Molina Filippo Bazzanella, che si era candidato a sua volta per questo ruolo, contestando "il metodo usato" e preannunciando per questo, non contro la persona di Fontanazzi, il proprio voto di astensione.

Dal canto suo, Fontanazzi ha ringraziato per la fiducia, impegnandosi a "procedere con concretezza. Il confronto" ha chiarito "è necessario, ma ad un certo momento bisogna decidere ed un eccesso di democrazia a volte significa soltanto prolungare le discussioni". Evidenziando infine in particolare due obiettivi specifici: dare un equilibrio economico alla segheria e prendere in mano lo Statuto "per garantire all'Ente un equilibrio istituzionale".

Le competenze

L'ultima delibera della seduta ha riguardato la definizione delle competenze assegnate a ciascun Regolano. Lo Scario Bonisegna ha confermato la volontà "di ricercare sistemi gestionali dotati della necessaria praticità ed operatività, come più volte auspicato dal Consiglio". Va chiarito che le deleghe ai singoli Regolani non comportano poteri deliberativi, attribuiti dallo Statuto al Consiglio, ma solamente compiti preparatori, istruttori, propositivi, referenti e consuntivi. In sostanza i Regolani dovranno istruire le pratiche da portare in Consiglio, presiedere commissioni e gare d'appalto, fornire agli Uffici indicazioni, direttive e risposte, condurre trattative con soggetti terzi, effettuare sopralluoghi e verifiche sui cantieri e simili. L'attività dei Regolani delegati non potrà in ogni caso impegnare l'Ente in maniera ufficiale nei confronti di terzi, atteso che le decisioni finali rimangono sempre di competenza del Consiglio dei Regolani.

Le singole competenze sono riportate nelle pagine precedenti.

I simboli della Magnifica

Al termine del suo intervento, lo Scario ha ricevuto dal suo predecessore Giuseppe Zorzi i tre simboli dell'Ente: la spilla, appuntata sulla sua giacca, il medaglione e la chiave del Palazzo. Zorzi ha fatto gli auguri a tutti i Regolani, convinto che "insieme con lo Scario, faranno un buon lavoro".



La consegna dei simboli della Magnifica



Le indennità di carica

Sempre nel Consiglio del 6 febbraio sono state approvate le indennità di carica mensili, che sono le seguenti: allo Scario 1913 euro lordi, al Vicescario 805, ai Regolani 621. Va precisato che non compete loro il gettone di presenza per la partecipazione alle sedute degli organi amministrativi della Comunità e delle Commissioni previste dai Regolamenti, o eventualmente istituite dall'Ente, né altri emolumenti di qualsiasi tipo.

E' stata anche determinata in 176 euro la misura del gettone di presenza per i componenti del Collegio di Controllo e del Collegio dei Revisori per la loro partecipazione ad ogni seduta, purchè documentata da apposito verbale, oltre che, a norma di Statuto, per la loro presenza alle sedute del Comun Generale e del Consiglio dei Regolani.

Il compenso del Presidente del Comun Generale è stato infine fissato in 450 euro all'anno, mentre 55 euro è l'ammontare del gettone di presenza da corrispondere ai consiglieri di Regola, non Regolani, per tutte le sedute del Comun Generale e per le tre sedute annuali del Consiglio di Regola, previste statutariamente ed obbligatorie. Il gettone compete anche al Vicerogolano quando prende parte a riunioni di organi o commissioni in sostituzione del Regolano,

Allo Scario, al Vicescario, ai Regolani, al Presidente del Comun Generale ed ai componenti dei Consigli di Regola compete il rimborso delle spese di viaggio per la partecipazione alle sedute ufficiali degli organi e delle commissioni dell'Ente di cui sono componenti, calcolate sulla base di un terzo del prezzo della benzina verde, rilevato all'inizio di ogni semestre, nonché il rimborso delle spese di viaggio, di vitto e alloggio per tutte le missioni compiute, per ragioni di servizio, al di fuori del nesso comunitario.

L'indennità chilometrica, per la partecipazione alle riunioni dei Collegi, degli Organi e delle Commissioni, va corrisposta anche ai componenti dei Collegi e delle Commissioni sopra indicate.

I gettoni di presenza ed i criteri di determinazione delle indennità valgono per l'intero quadriennio amministrativo e sono corrisposti ai consiglieri con decorrenza 16 gennaio 2015, data di convalida degli eletti, mentre il compenso stabilito per lo Scario, il Vicescario ed i Regolani è corrisposto a partire dal mese di febbraio.

Va precisato che le indennità di carica sopra indicate sono onnicomprensive ed al lordo delle ritenute di legge, fiscali, previdenziali ed assicurative.

I risultati del sondaggio sullo statuto

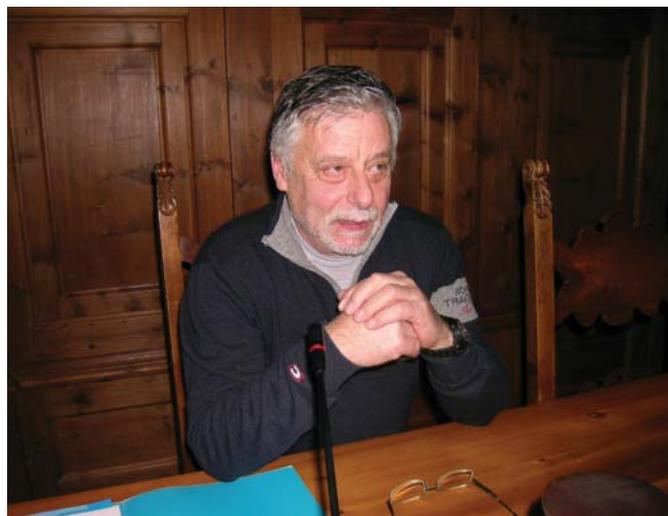
CAPIFUOCO AVENTI DIRITTO	VOTANTI	DOMANDA N° 1		DOMANDA N° 2		DOMANDA N° 3		SCHEDE BIANCHE
		RITIENI UTILE UNA SEMPLIFICAZIONE DEGLI ORGANI AMMINISTRATIVI DELLA MAGNIFICA COMUNITA' DI FIEMME CON LA CANCELLAZIONE DEL COMUN GENERALE?		RITIENI UTILE ISTITUIRE UNA GIUNTA ESECUTIVA COMPOSTA DA UN NUMERO LIMITATO DI REGOLANI CON DELEGHE DETERMINATE DAL CONSIGLIO DEI REGOLANI?		RITIENI UTILE AUMENTARE IL NUMERO DI ANNI NECESSARIO PER DIVENTARE VICINO DELLA MAGNIFICA COMUNITA' DI FIEMME? (attualmente sono previsti 20 anni)		
		SI	NO	SI	NO	SI	NO	
8411	3326	1921	663	1931	596	1722	974	392
		57,75%	19,93%	58,05%	17,91%	51,77%	29,28%	11,78%



IL NUOVO COMUN GENERALE

Lauro Ventura presidente

Venerdì 16 gennaio 2015, si è riunito, dopo le elezioni del 14 dicembre 2014, il nuovo Comun Generale, per la nomina del presidente che rimarrà in carica fino alla fine del mandato quadriennale. Si tratta di Lauro Ventura, confermato consigliere della Regola di Tesero, eletto alla seconda votazione con 34 voti, mentre 5 sono andati a Mario Vanzo di Cavalese, che a sua volta aveva presentato la propria candidatura per ricoprire questo importante ruolo istituzionale. La seduta è stata aperta dal consigliere anziano Carlo Defrancesco di Predazzo, presenti 40 consiglieri di Regola su 43. Il primo provvedimento ha riguardato la presa d'atto delle dimissioni, per motivi personali, di Paolo Dellantonio, consigliere di Predazzo, il cui posto è stato preso da Mauro Morandini, primo dei non eletti in dicembre. Poi il segretario generale dott. Carlo Betta ha comunicato le condizioni di eleggibilità e di compatibilità di tutti gli eletti, per cui è stato unanime il voto di convalida. Poi si è passati al punto più importante della riunione, relativo appunto alla nomina del nuovo presidente, in sostituzione di Claudio Demarchi. Due i nominativi, quelli appunto di Lauro Ventura e di Mario Vanzo, proposti rispettivamente dal Regolano di Tesero Alberto Volcan e dal Regolano di Cavalese Giuseppe Fontanazzi. Entrambi hanno brevemente illustrato i loro progetti e le loro intenzioni operative all'interno



di questa carica. C'è stata anche una piccola polemica, innescata dal consigliere di Daiano Carlo Vanzo che ha giudicato inopportuna la candidatura di Mario Vanzo, che in passato aveva espresso la propria contrarietà al Comun Generale, mentre Claudio Vanzo, consigliere di Cavalese, ritenendo incomprensibili le dichiarazioni del collega di Daiano, ha suggerito di pensarci ancora un po' prima di decidere. "Rinviare ancora" ha invece sottolineato Giacomo Boninsegna "vorrebbe dire partire con il piede sbagliato, visti i molti problemi da affrontare". Filippo Bazzanella, Regolano di Castello/Molina ha invitato tutti i presenti a "lasciar perdere le opinioni personali ed a guardare al futuro", mentre una valutazione dei due candidati sul sondaggio di dicembre (a proposito del Comun Generale) ha chiesto Giorgio Ciresa, Regolano di Carano, e Maria Piccolin di Moena ha sollecitato i presenti a "mettersi d'accordo, rispettandosi l'un l'altro". Poi si è andati al voto. Alla prima votazione servivano, per Statuto, i due terzi dei consiglieri in carica (28 su 43), mentre Ventura ne ha ottenuto 26 e Vanzo 13, con una scheda bianca. Alla seconda invece, Lauro Ventura ha avuto 34 voti e Vanzo 5.

L'assemblea ha anche nominato il Collegio di Controllo, confermando il presidente Roberto Chieppa, Renzo Bazzanella, Umberto Deflorian, Adriano Munari e Paolo Mezzena, ed il Collegio dei Revisori, con Mario De Zordo confermato presidente, Barbara Delvai e Lorenzo Chelodi membri effettivi e Giorgio Dalprà e Alessandro Sontacchi supplenti. Avevano rinunciato all'incarico gli uscenti Carlo Delladio e Flavia Vinante.





NELLA SEDUTA DELLO SCORSO 15 APRILE, ALLA PRESENZA DI 35 CONSIGLIERI DI REGOLA

Rendiconto di gestione 2014 segheria e nuove commissioni

Alla presenza di 35 consiglieri di Regola, il nuovo Comun Generale si è riunito la seconda volta lo scorso 15 aprile, nel salone centrale del Palazzo, per discutere tre argomenti importanti. Il primo ha riguardato la proposta di rendiconto di gestione del 2014, presentata prima dallo Scario Giacomo Boninsegna e quindi dal Regolano di Panchià, delegato per le problematiche del bilancio, Renzo Daprà. Il primo ha inquadrato la situazione generale dell'Ente, con riferimento alle problematiche dell'Azienda Agricola Forestale (il 2014 è stato particolarmente difficile sia per la mancata approvazione del nuovo Piano di Sviluppo Rurale che per la necessità di affrontare lavori straordinari, dovuti alla necessità di recuperare le migliaia di metri cubi di schianti dovuti al maltempo), dell'Azienda Immobiliare, della gestione del Palazzo e della segheria di Ziano. Particolare soddisfazione è stata espressa per i risultati di quest'ultima che, a fine anno scorso, ha registrato un forte risultato positivo pari a 124.000 euro, dopo anni di perdite anche consistenti, specialmente nel 2013. Il Regolano Daprà è entrato quindi nel dettaglio delle cifre attraverso una ampia e specifica relazione che ha consentito ai presenti di entrare visivamente nel merito dei risultati. Da segnalare i 550.000 euro di disavanzo per quanto riguarda il funzionamento dell'Ente (spese generali di amministrazione e gestione, cultura e beni culturali, settore sociale, ricreativo e sportivo), con entrate per 90.000 euro e spese pari a 640.000 euro. Disavanzo coperto con l'avanzo di amministrazione e con gli utili delle aziende. L'Ente Istituzionale presenta un avanzo disponibile pari a 402.475 euro, l'Azienda Agricola forestale un utile di 258.954 e l'Azienda Immobiliare un saldo positivo di 97.011 euro. Favorevole la disamina del presidente del Collegio dei Revisori Mario de Zordo. Un'ampia relazione sulla segheria di Ziano (Azienda Segagione Legnami Spa) ha fatto l'amministratore unico Stefano Cattoi, particolarmente soddisfatto per il cambio di rotta e l'utile di esercizio conseguito alla fine dell'anno scorso. Un risultato dovuto all'incremento delle vendite (in totale sono stati incassati 6.461.000 euro, con un aumento di 415.000 euro), al contenimento dei costi di produzione, alla riorganizzazione della rete di vendita, al congelamento di parte degli stipendi dei dipendenti (ai quali è andato grande apprezzamento

per la sensibilità dimostrata) e, sul fronte dei crediti, la "pulizia" delle posizioni che risultavano inesigibili. "Non tutti i problemi sono risolti" ha tenuto a precisare Cattoi "ma siamo sulla strada giusta, come confermano anche i dati dei primi mesi del 2015". Nel dibattito, con varie sottolineature o richieste di delucidazioni, sono intervenuti Claudio Vanzo di Cavalese, i Regolani Giorgio Ciresa di Carano e Marco Vanzo di Daiano, Flaviano Zorzi di Ziano ed il Vicescario Giuseppe Fontanazzi.

LE COMMISSIONI

Nel corso della seduta sono stati nominati i rappresentanti del Comun Generale in diverse commissioni. Per la REVISIONE DELLO STATUTO (un primo gruppo incaricato di fornire le indicazioni preliminari) accanto allo Scario, al Vicescario ed ai Regolani Alberto Volcan, Carlo Zorzi e Alberto Compagnoni, il presidente Lauro Ventura ed i consiglieri Michele Cavada di Varena e Mario Delvai di Carano. Nel comitato di redazione del periodico quadrimestrale, oltre allo Scario, a Marco Vanzo e Renzo Daprà, Lauro Ventura e Maria Piccolin. Nella commissione per la concessione del marchio della Magnifica, assieme al Regolano di Castello/Molina Filippo Bazzanella, Francesco Delugan di Predazzo e Pierluigi Polo di Ziano. Nella commissione incaricata della tenuta dell'elenco dei candidati dirigenti (con funzioni anche di commissione disciplinare), con lo Scario ed il Vice, Flaviano Zorzi di Ziano. Per l'Ecomuseo, accanto a Renzo Daprà e Carlo Zorzi, Gilberto Volcan di Moena. In chiusura, Mario Vanzo ha proposto di creare un tavolo di lavoro per studiare il modo di ricreare il "senso storico" della "Vicinà". Idea condivisa dal presidente Ventura e dal regolano Daprà, che ha sollecitato la ripresa di una vecchia proposta riguardante il discorso relativo alla creazione della "tessera socio".

Carlo Zorzi ha anche comunicato l'allungamento fino al 24 maggio della mostra sulla grande guerra (il 23 ci sarà una conferenza per ricordare l'entrata in guerra dell'Italia 100 anni fa) ed ha presentato la nuova pubblicazione, realizzata in collaborazione con l'Accademia della Montagna, alla riscoperta dei sentieri e degli itinerari della grande guerra, con i testi di Francesca Dagostin, Roberto Daprà e Maria Piccolin, poi distribuita a tutti i presenti.



DAL CONSIGLIO DEI REGOLANI

12 dicembre 2014

Oltre ad approvare i nuovi investimenti presso la segheria di Ziano (ne parliamo a parte), il consiglio dei Regolani ha approvato in questa data, il preventivo di spesa del dott. Andrea Bertagnolli dell'Ufficio Forestale inerente la revisione del Piano di Gestione Forestale Aziendale dei beni silvo-pastorali del quinto Distretto Predazzo Ovest, pari complessivamente a 41.642 euro. Nella stessa seduta, è stato deliberato di acquistare dalla ditta Galassi Srl di Mezzocorona un trattore agricolo forestale nuovo, marca Fendt, modello 313, completo di pala caricatrice anteriore, verso un corrispettivo di 134.815 euro più Iva, sul quale è stato praticato lo sconto del 36,95%, pari a 49.814 euro, che porta la spesa a 85.000 euro più Iva. Alla ditta Galassi è stato ceduto in permuta un trattore agricolo forestale.

29 dicembre 2014

Nell'ultima seduta dell'anno scorso, il 29 dicembre, il Consiglio dei Regolani uscente, allora ancora guidato dall'ex Scario Giuseppe Zorzi, ha approvato, tra le altre delibere, il bilancio di previsione del 2015, che aveva già ottenuto il parere positivo dal Comun Generale pochi giorni prima, il 10 dicembre. Chiude a pareggio sulla cifra di 2.697.800 euro. È stato anche approvato il regolamento/disciplinare di pesca, con i provvedimenti disciplinari per il 2015, valide per tutte le associazioni pescatori del nesso comunitario, ed è stato approvato anche lo Statuto delle stesse associazioni (Moena, Cavalese, Molina/Castello e Pescatori Valfiemme).

Per quanto riguarda il personale, il Consiglio ha deliberato di stipulare un contratto di collaborazione a progetto, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2015, con la dottoressa Francesca Dagostin, per la realizzazione dei seguenti progetti: gestione delle attività didattiche secondo le proposte inviate alle scuole e contenute nel catalogo della didattica; realizzazione degli eventi programmati a Palazzo; predisposizione dei programmi per la stagione estiva e per quella invernale; redazione dei testi di approfondimento sulla Scuola Pittorica di Fiemme ed i suoi esponenti; ideazione e realizzazione di un evento espositivo per l'estate 2015, da concordare con il Consiglio dei Regolani; gestione e coordinamento del progetto "Ambasciatori al Palazzo". Il compenso è stato stabilito in 20.000 euro lordi all'anno, oltre agli oneri assistenziali, assicurativi e previdenziali nella misura di legge.

26 febbraio 2015

Agevolazioni per i "zocchetti"

Da alcuni anni la Magnifica Comunità di Fiemme cede ai propri Vicini il materiale legnoso proveniente dagli scarti di lavorazione dei semilavorati in segheria, i cosiddetti "zocchetti", a prezzo agevolato per i "Vicini" ultrasessantenni e per i disabili di qualsiasi età. Una testimonianza della sensibilità dell'Ente nei confronti di coloro che, per motivi di età, di salute o altro, non sono in grado di allestirsi la legna direttamente nel bosco. Per il 2015, tale agevolazione è stata riservata solamente ai "Vicini" capifuoco di età superiore a 70 anni ed ai disabili, residenti in una delle undici Regole, nei limiti di 3 metri steri, fissando in 25 euro al metro stero il prezzo di cessione, Iva compresa. Prezzi franco segheria, escluso quindi il costo del trasporto. A ciascun Regolano è stato inoltre riservato un quantitativo di 12 metri steri destinati al soddisfacimento di particolari casi di necessità e bisogno, nell'ambito della rispettiva Regola.

Le altre delibere

Nella seconda seduta del 2015, il Consiglio dei Regolani ha anche deliberato di nominare il Vicescario Giuseppe Fontanazzi quale rappresentante del Consiglio nella commissione incaricata della tenuta e della gestione dell'elenco per il conferimento degli incarichi dirigenziali della Magnifica e della selezione dei candidati. Della commissione fanno parte anche lo Sario Giacomo Boninsegna e, per il personale dirigenziale, Carlo Betta rappresentante effettivo e Stefano Cattoi supplente, oltre al rappresentante del Comun Generale.

Alla ditta Gananet di Cavalese è stato affidato per il 2015 il servizio di assistenza degli impianti tecnologici del Palaz-





zo (impianto elettrico, impianto di controllo temperature e umidità, impianto informatico, rete e sistema telefonico, impianto anti intrusione, impianto allarme incendio, impianto videosorveglianza) per un importo complessivo di 2.700 euro, Iva esclusa, precisando che l'eventuale costo orario degli interventi fuori orario è di 60 euro.

A Mario Felicetti, giornalista di Predazzo è stato confermato l'incarico di direttore responsabile del periodico quadrimestrale "La Comunità di Fiemme" (che tra l'altro lo stesso dirige fin dal primo numero del 1982) per un compenso a numero (confermato rispetto a quello precedente) pari a 1.820 euro, al lordo degli oneri fiscali e previdenziali, con l'impegno della raccolta del materiale, della elaborazione dei testi, della preparazione delle bozze, dell'impaginazione e del coordinamento dei rapporti con la tipografia, fino al definitivo "visto si stampi". A far parte del Comitato di Redazione sono stati nominati, oltre allo Scario, i Regolani Marco Vanzo e Renzo Daprà e il Presidente del Comun Generale Lauro Ventura ed il Viceregolano di Moena Maria Piccolin.

Il Consiglio ha anche confermato di aver proceduto all'esame delle misure minime di sicurezza in materia di privacy, così come previsto dalla normativa e di adottare le linee guida del garante del 15 maggio 2014 in materia di protezione dei dati personali contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuati per finalità di pubblicità e trasparenza sul sito web della Magnifica, stabilendo inoltre che, in occasione della revisione del sito Internet dell'Ente, sarà inserita una partizione denominata "Amministrazione trasparente".

Nel gruppo di lavoro incaricato di elaborare proposte di modifica dello Statuto, sono stati nominati lo Scario, in qualità di presidente, il Vicescario ed i Regolani Carlo Zorzi, Alberto Volcan ed Alberto Compagnoni, nella commissione incaricata di esaminare le richieste di sostegno o patrocinio di iniziative editoriali e pubblicazioni i Regolani Marco Vanzo, Carlo Zorzi e Renzo Daprà, nella commissione prevista dal Regolamento per la concessione del marchio "Magnifica Comunità di Fiemme" il Regolano di Castello/Molina Filippo Bazzanella.

L'ultima delibera ha riguardato la modifica della delibera del 25 giugno 2014, con la quale si autorizzava la società Set Distribuzione Spa di Trento alla posa di un elettrodotto interrato sul suolo comunitario in località Lavazè, autorizzando invece l'Asbuc di Nova Ponente (Bolzano) a posare lo stesso elettrodotto per l'allacciamento della Malga Lieg alla rete elettrica urbana, introitando, per i danni arrecati al patrimonio pascolivo, la somma di 1.000 euro una tantum, oltre ad una somma forfettaria di altri 1.000 a titolo di indennizzo. Tra le condizioni, la consegna, prima dell'inizio dei lavori, di una polizza fideiussoria di 10.000 euro, che sarà svincolata ad avvenuto e confermato adempimento delle condizioni stabilite, il pronto rinverdimento delle

superfici smosse durante i lavori, utilizzando specie erbacee autoctone e provvedendo ad effettuare i necessari riporti di terreno vegetale, e la messa in atto, durante i lavori, di tutti gli accorgimenti idonei ad evitare turbative e problemi alla tradizionale attività di alpeggio. Con la posa in opera di una adeguata recinzione che dovrà restare allestita fino al completo consolidamento del cotico erboso, secondo i dettami dell'Ufficio Tecnico Forestale. Lo Scario è stato incaricato di procedere alla sottoscrizione del contratto.

26 marzo 2015

Nella seduta del 26 marzo, oltre a prendere atto con soddisfazione dei risultati della segheria (ne parliamo in un apposito capitolo), il consiglio dei Regolani ha autorizzato lo Scario Giacomo Boninsegna a partecipare all'assemblea annuale dell'Azienda Segagione Legnami ed ha approvato la designazione dei nuovi componenti del Collegio sindacale: sindaci effettivi per il prossimo triennio sono Gianpaolo Bortolotti (presidente), Damiano Boschetto e Christian Langer, mentre supplenti sono Alessandro Sontacchi e Gianmarco Zanna. Al presidente saranno corrisposti 4.957,98 euro all'anno e ad ogni sindaco effettivo 3.305,32, al netto delle ritenute previdenziali e dell'Iva. L'incarico della stampa del periodico quadrimestrale dell'Ente "La Comunità di Fiemme" è stato affidato alla ditta "El Sgrif" di Severiano Mich di Tesero, la migliore offerente delle tre interpellate in valle di Fiemme, mentre lo Studio Bortolotti & Conci Commercialisti Associati, e per esso il dottor Gianpaolo Bortolotti, ha avuto l'incarico delle consulenze fiscali e tributaria per il prossimo quadriennio, verso un corrispettivo di 4.800 euro, oneri fiscali e previdenziali esclusi.

Il consiglio ha anche deliberato di liquidare i compensi spettanti per il 2014 agli incaricati locali della tenuta delle matricole, nell'importo di 0,24 euro lordi per ogni utente iscritto (in totale 4.479,60 euro) con l'aggiunta di 593,79 euro per gli oneri previdenziali a carico del committente, di liquidare il gettone di presenza di 60 euro lordi ai componenti delle Commissioni matricolari per le sedute documentate da apposito verbale (tale gettone non spetta ai Regolani, che già percepiscono l'indennità di carica, e neppure ai dipendenti comunitari), con una spesa totale di 694 euro, comprensivi del contributo Inps, e di liquidare ai Comuni del nesso, quale quota di compartecipazione alle spese generali previste dalla apposita convenzione di servizio, un totale di 2.799,75 euro.

CONCESSIONI IN USO CIVICO D'ALPEGGIO

Un ampio dibattito ha interessato il discorso relativo alla concessione in uso civico d'alpeggio dei pascoli e delle



pezze segabili per la stagione 2015, illustrato nei dettagli dal Regolano incaricato Alberto Volcan di Tesero. In primo piano soprattutto due problematiche, legate la prima alla gestione di Malga Cadinello e la seconda a quella di Malga Daiano. Interessanti i suggerimenti espressi dal Regolano di Panchià Renzo Daprà, che ha proposto tra l'altro di prevedere la pascolazione a zone, onde evitare possibili danni, di assicurare la gestione degli ovicaprini con la presenza (in passato non sempre garantita) del pastore, di regolamentare il pascolo in tutte le zone, di promuovere il rispetto dell'ambiente, di prevedere il controllo periodico della gestione dei pascoli, di stabilire un tempo massimo entro il quale riconsegnare le chiavi delle strutture utilizzate. Osservazioni recepite dal consiglio, che alla fine ha deliberato di determinare i carichi delle stazioni di alpeggio sulla base della tabella riepilogativa dei carichi ammessi e delle tipologie di bestiame per unità di malga, di assegnare le stazioni di alpeggio nel rispetto dei diritti d'uso civico e del regolamento di pascolo e di erbatico, di assegnare i terreni pascolivi e/o da sfalcio sulla base delle singole schede ed alle condizioni in esse stabilite, di assegnare a Gianbattista Vanzo la pezza segabile della "Paola" a Moena per la parte pascoliva ed a Valentino Bosin e Pierangelo Giacomuzzi per la parte restante, alle condizioni contenute nella apposita scheda. E' stato inoltre deciso di assegnare la Malga Cadinello alla società Malghe e Pascoli di Predazzo, con l'impegno di alpeggiare anche i capi bovini di proprietà degli allevatori di Castello, e di incaricare l'Ufficio Tecnico di delimitare il pascolo ed i relativi spazi di posteggio tra l'agriturismo di Malga Daiano, di proprietà del Comune omonimo, e la stalla di Malga Daiano, di proprietà della Magnifica, in modo da evitare interferenze e discussioni tra i gestori. Il Comune di Aldino è stato autorizzato ad esercitare il pascolo e quindi a sconfinare il bestiame per l'abbeverata sul suolo comunitario nella zona di Cima Rocca, a condizione che il bestiame dei "Vicini" possa transitare liberamente sul territorio comunale. E' stato anche stabilito che l'alpeggio di capi di bestiame forestiero dovrà essere preventivamente autorizzato e sarà concesso previo pagamento della somma di 3 euro a capo bovino e 0,50 per ogni capo di bestiame ovicaprino, precisando che l'alpeggio di bestiame forestiero in assenza di autorizzazione sarà soggetto al pagamento di una sanzione di 50 euro per ogni capo. Tutte le concessioni sono soggette alle direttive sanitarie approvate dalla Giunta Provinciale. Il bestiame dovrà essere adeguatamente custodito e l'uso del pascolo dovrà avvenire per settori. Qualora, e per qualsiasi motivo, l'Ufficio Tecnico Forestale autorizzi l'uso di un recinto elettrificato (il cosiddetto "filo pastore"), è fatto ASSOLUTO DIVIETO ai concessionari di recintare ed interrompere strade forestali e sentieri; nei tratti confinanti con la viabilità e/o i sentieri, dovrà essere posi-



zionata apposita segnaletica di pericolo e di avvertimento, realizzata in dimensioni adeguate, ben visibile ed in materiale duraturo, con la specificazione che si tratta di "recinto elettrico" e quindi pericoloso per l'incolumità dei passanti. Ovviamente al termine della stagione estiva, tutto il filo pastore ed i relativi supporti devono essere asportati e trasferiti fuori dal territorio della Magnifica. E' vietato infine il foraggiamento del bestiame con fieno proveniente dal fondovalle.

Il consiglio ha invece rinviato ad una successiva delibera la determinazione dell'importo delle fidejussioni da chiedere ai beneficiari delle stazioni di alpeggio, dopo apposita riunione della Commissione di Pascolo ed Erbatico.

9 aprile 2015

In questa seduta, sono state due le delibere approvate dal consiglio dei Regolani. La prima ha riguardato il nuovo contratto di lavoro degli operai agricoli/forestali. Avrà la durata di un anno, fino al 31 dicembre, sia per la parte normativa che per quella economica, dopodiché l'impegno delle parti è stato quello di ritrovarsi per concordare le successive modalità di rinnovo. La trattativa, come ha ricordato lo Scario Giacomo Boninsegna che la ha portata a termine in prima persona, è stata lunga, ma alla fine si è arrivati, di comune accordo, ad un'intesa che ha evidenziato la disponibilità della controparte sindacale a fare qualche sacrificio, partendo dalla consapevolezza del difficile momento che anche la Magnifica sta attraversando. Per la parte economica, era stato chiesto un aggiornamento delle retribuzioni nella misura dell'1,3% per il 2015, dell'1,5% per il 2016 e dell'1,6% per il 2017, complessivamente quindi del 4,4% nel triennio, ma tale richiesta, anche se dopo una lunga discussione, non è stata accolta. Con l'accordo anche della controparte sindacale, si è deciso che nessun aumento è previsto nel



2015, salvo poi eventualmente rivedere il contratto l'anno prossimo. E' stata invece accolta la richiesta di aumento dall'1% all'1,5% (per la Magnifica un onere di circa 2.000) del contributo destinato alla previdenza complementare ed è stato deciso che il passaggio degli operai a tempo determinato in operai a tempo indeterminato non avverrà più in maniera automatica dopo 10 anni, ma dovrà essere preceduto da una valutazione da parte dell'Amministrazione comunitaria circa gli aspetti sia economici che organizzativi del servizio. Perplesità sulla durata annuale del contratto ha espresso Renzo Daprà, Regolano di Panchià, che per il futuro ha auspicato una durata biennale o triennale. Soddisfatto per il risultato della trattativa Giorgio Ciresa di Carano, che ha sottolineato "l'importanza di mantenere la forza lavoro, mentre altri licenziano", mentre Mauro Goss di Varena ha dato atto della "sensibilità

dimostrata dai dipendenti". E' stato quindi deliberato di assumere, a tempo determinato, i sedici operai stagionali già in servizio nel 2014 e destinati alle normali operazioni selvicolturali e di manutenzione della viabilità forestale. Sono Anton Amplatz di Trodena, Mariano Bortolotti e Vinicio Mich di Castello/Molina, Maurizio Corradini ed Enrico Delvai di Varena, Paolo Deville di Moena, Tiziano Conti, Enzo Delladio e Luca Delugan di Tesero, Mario Demartin, Roberto Dezulian, Michele Giuliani, Alberto Morandini ed Eugenio Trotter di Predazzo, Diego Selle e Federico Vanzo di Cavalese. Le assunzioni erano ovviamente subordinate all'ottenimento della idoneità sanitaria.

E' stata chiarita anche la questione relativa all'orario di lavoro, con gli operai ed i sindacati che hanno responsabilmente accettato di iniziare alle 7 e finire alle 16.45, un quarto d'ora prima e un quarto d'ora dopo rispetto al passato, mezzora di lavoro in più. Dopo il difficile 2014, con tanti schianti dovuti alla neve, al vento ed alla pioggia, i lavori da fare sono davvero molti.

ALL'EXPO 2015 "SAN GIORGIO E IL DRAGO"

All'Expo 2015 di Milano, iniziato il 1° maggio e che durerà fino alla fine di ottobre, si respirerà anche un po' di arte fiemme. Lo ha comunicato, in chiusura dell'ultima seduta del Consiglio dei Regolani, lo Scario Giacomo Boninsegna, dando lettura di una lettera che il noto critico d'arte Vittorio Sgarbi, incaricato dalla Regione Lombardia di elaborare una serie di iniziative volte ad indicare i valori universali dell'arte italiana per questa importante manifestazione mondiale, ha indirizzato alla Magnifica per chiedere la disponibilità della straordinaria pittura "San Giorgio e il drago" di Michelangelo Unterperger (Cavalese 1695 – Vienna 1758), che si trova nel Palazzo e che Sgarbi ha giudicato "un'opera fondamentale per la storia artistica del Trentino". Farà parte dell'esposizione intitolata "Il tesoro d'Italia", all'interno del padiglione "Eataly", con un potenziale di visitatori stimato attorno alle 10.000 persone al giorno, in un'area naturalmente protetta. L'opera rimarrà esposta per tutto il periodo dell'Expo. Tutte le spese (trasporto, assicurazione, tutela ecc.) saranno a carico degli organizzatori. Una opportunità che ha trovato pienamente d'accordo l'intero Consiglio, nella consapevolezza che l'iniziativa andrà e riflettersi positivamente sul buon nome ed il prestigio della Magnifica ma anche sull'immagine dell'intera valle di Fiemme e di tutto il Trentino.

FOTO: La splendida pittura "San Giorgio e il drago" di Michelangelo Unterperger.





C'è fiducia per il futuro dell'azienda segagione legnami

Per la Magnifica Comunità di Fiemme e per la segheria di Ziano, è stata una seduta particolarmente importante quella che il Consiglio dei Regolani ha tenuto il 12 dicembre dell'anno scorso, quando sono stati definiti gli indirizzi operativi della Azienda Segagione Legnami SpA, in materia di nuovi investimenti nel settore energetico.

Li ha illustrati nei dettagli il Regolano di Cavalese (oggi Vicescario) Giuseppe Fontanazzi, richiamando le analisi fatte per contenere i costi di produzione della stessa Azienda, ed in particolare i costi energetici, in modo da renderla più competitiva sul mercato. Per questo, da tempo erano state verificate e valutate diverse ipotesi di intervento, a partire dalla ottimizzazione delle fonti di energia utilizzate per il riscaldamento degli edifici (a metano e a gasolio) e dalla sostituzione e/o integrazione del metano impiegato per il funzionamento dei forni di essiccazione del tavolame.

I risultati delle analisi hanno individuato la possibilità di un intervento di cogenerazione e gassificazione alimentato a cippato e/o bricchetti, in grado di fornire sia energia elettrica che calore per l'alimentazione dei forni di essiccazione del legname, oltre alla posa di una rete di teleriscaldamento destinata ad ottimizzare e centralizzare il riscaldamento sia degli uffici che dei vari reparti di lavorazione.

Per arrivare alla scelta del fornitore dell'impianto di gassificazione, sono state valutate numerose proposte tecniche e sono stati visionati diversi impianti, arrivando ad individuare nella ditta tedesca Ligento di Norimberga il fornitore tecnicamente migliore ed in grado di rispettare le condizioni di progetto individuate dall'Azienda. L'investimento comporta una spesa pari a circa un milione di euro. Dopo una attenta analisi tecnico economica, è stata comunque accertata la concreta utilità e convenienza dell'operazione, con la ditta germanica che si è dichiarata disponibile a ritirare l'impianto, senza alcun costo per l'Azienda, in caso di mancata iscrizione nell'elenco dei produttori di energia rinnovabile tenuto dal GSE (Gestore dei Servizi Elettrici). Quindi una garanzia assoluta, nel caso in cui fossero venuti a mancare determinati presupposti di legge.

Da sottolineare inoltre che l'Azienda Segagione Legnami ha ottenuto dalla Provincia Autonoma di Trento, su un bando del FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), un finanziamento in conto capitale sull'investimento, il quale contribuirà ad abbassare le necessità finanziarie e ridurre i tempi di rientro degli investimenti programmati.

Unanime il voto, al termine di un breve dibattito, con l'autorizzazione all'amministratore unico dott. Stefano Cattoi a portare a termine l'operazione ed a stipulare i relativi con-

tratti, compreso quello con il GSE, precisando che l'intero investimento sarà realizzato in parte con fondi propri della società ed in parte con il ricorso della stessa al credito bancario, quindi escludendo interventi finanziari dell'Ente.

2014: LA SEGHERIA IN UTILE Finalmente invertita la rotta

Una notizia che si attendeva da tempo, dopo le difficoltà registrate negli ultimi anni. Finalmente l'Azienda Segagione Legnami SpA ha chiuso il 2014 con un convincente risultato di bilancio, che si è tradotto in un utile di 124.125 euro. Ne ha dato notizia, con evidente e giustificata soddisfazione, il Vicescario Giuseppe Fontanazzi, che fin dal 2010 segue direttamente le sorti della segheria. Il risultato del 2014 ha dichiarato "è certamente soddisfacente e raccoglie tutti gli sforzi fatti in passato. Di questo va dato merito all'amministratore unico dottor Stefano Cattoi, che si è impegnato a fondo per gestire al meglio gli impianti e cogliere le nuove opportunità del mercato. Finalmente siamo riusciti ad invertire la rotta dopo anni di perdite, grazie alla ripresa del mercato del legname, alla crescente diffusione delle case in legno e ad una efficace riorganizzazione interna dello stabilimento, che ha consentito di ottimizzare gli impianti e contenere i costi. Ora dobbiamo crederci ed avere fiducia, magari anche facendo qualche nuovo investimento. C'è ancora molto da lavorare, ma possiamo farlo con giustificato ottimismo, dando ulteriori certezze anche alla manodopera. Vorrei far presente comunque" ha sottolineato Fontanazzi "che, pur di fronte a grandi difficoltà, non abbiamo mai messo in cassa integrazione nessuno".

Il 27 marzo, è seguito anche un incontro con le maestranze per comunicare loro i risultati dell'ultimo anno ed avviare un significativo confronto impegnato di futuro.





UN'ULTIMA ANNATA DIFFICILE, CON MOLTI SCHIANTI PROVOCATI DALLA NEVE E DAL VENTO

La sessione forestale del 2015

C'è molto da lavorare quest'anno per rimediare ad un 2014 particolarmente difficile per i boschi della Magnifica Comunità, con migliaia di metri cubi di schianti provocati dalle forti nevicate invernali e dalla tromba d'aria di giugno. E' quanto emerso dalla sessione forestale dello scorso 19 febbraio, l'ultima di quelle programmate dall'Ufficio Distrettuale delle Foreste nelle valli di Fiemme e Fassa, ospitata nella sede di viale Libertà. Erano presenti lo Scario Giacomo Boninsegna, il Vice-scario Giuseppe Fontanazzi, i tecnici dell'Ufficio Forestale Stefano Cattoi ed Andrea Bertagnolli, i Regolani Carlo Zorzi, Renzo Daprà, Giorgio Ciresa, Marco Vanzo e Alberto Compagnoni, i forestali della stessa Comunità e naturalmente lo staff dell'Ufficio Distrettuale, con il direttore Bruno Crosignani. Da quest'ultimo, una panoramica generale sullo stato delle foreste e sui lavori effettuati, oltre a qualche anticipazione sul nuovo Piano di Sviluppo Rurale che dovrebbe entrare in vigore entro l'autunno, mentre l'ispettore Maurizio Poli ha analizzato gli aspetti faunistici delle due valli. Dal canto suo Stefano Cattoi ha sollevato due problemi particolari: un



Piano di Sviluppo Rurale fermo e le complicazioni burocratiche che condizionano pesantemente la gestione dei piani di assestamento.

Particolarmente interessante l'ampia, dettagliata relazione di Andrea Bertagnolli, che ha puntualizzato, zona per zona, quanto accaduto nel 2014 ed i notevoli danni riscontrati sia per i boschi che per le strutture, con la conseguente necessità di consistenti prelievi forzosi.

Riportiamo di seguito l'intervento del tecnico forestale della Magnifica.

Relazione annuale di taglio

(ai sensi dell'art. 19 comma 7 del Reg. 8-66/Leg L.P. 23 maggio 2007)

Premessa

La presente relazione è predisposta nel rispetto dell'art. 19 comma 7 del Reg. 8-66/Leg L.P. 23 maggio 2007. Dato che i piedilista di martellata sono già stati allegati ai vari progetti di taglio predisposti per i singoli lotti (che verranno inviati su supporto informatico direttamente all'UDF di Cavalese), nella presente relazione ci si limita ad una descrizione generale delle utilizzazioni effettuate sul territorio della Magnifica Comunità di Fiemme (limitatamente ai Distretti che insistono in Provincia di Trento); per quanto riguarda il confronto tra le utilizzazioni preventivate ad inizio

2014 ed il consuntivo al termine dell'anno stesso, si rimanda alle schede H3 consuntive allegate alla presente; in accordo con l'Ufficio Distrettuale Forestale di Cavalese, infatti, il mod. H3 preventivo predisposto per ogni piano di assestamento all'inizio del 2014 è stato integrato con le utilizzazioni effettivamente svolte nel corso del 2014; le eventuali discrepanze tra quanto preventivato e quanto effettivamente utilizzato sono state commentate nella colonna "note" o, quando imputabili ad avversità meteoriche e/o biologiche, sono direttamente verificabili nella colonna "tipo di taglio".



Ripartizione delle utilizzazioni 2014 nei vari distretti della MCF - Dati e considerazioni

Nella tabella che segue sono riassunti i dati relativi alle utilizzazioni forestali registrate nel corso del 2014, suddivise per distretto forestale (adottando la suddivisione interna alla MCF in distretti ed altrettanti piani di assestamento forestale). Per un maggiore dettaglio circa la distribuzione delle utilizzazioni nei vari distretti si allegano alla presente relazione anche i riepiloghi generali di ogni distretto che evidenziano la situazione

delle utilizzazioni ripartite per compresa e particella forestale.

Globalmente nel 2014 dei **44.100 mc preventivati** nella fustaia di produzione **si sono effettivamente utilizzati 50.788 mc, con un supero pari a 6.688 mc**; se si considerano le utilizzazioni nella fustaia di protezione (classe H), dove si sono prelevati forzatamente più di 800 mc, **le utilizzazioni totali raggiungono i 51.600 mc** ed il supero rispetto ai programmi è pari a 7.500 mc. Per un esame dettagliato distretto per distretto si confronti la tab. 1.

Tab. 1 - Prospetto riassuntivo delle utilizzazioni nei distretti MCF (ricadenti in provincia di TN) e confronto con programma preventivo.

COD.	PIANO	RIPRESA PREVISTA	UTILIZZAZIONI 2014 Fustaia Produzione	DIFFERENZA	UTILIZZAZIONI 2014 Fustaia Protezione
317	Distretto I TN	3.100	3.047,48	52,52	0,00
416	II Cadino	7.600	6.250,26	1.349,74	5,53
425	III A	4.100	4.473,90	-373,90	0,00
446	III B	2.800	1.604,79	1.195,21	28,59
99	IV Ziano-Panchià	6.700	17.763,44	-11.063,44	466,38
38	V Predazzo-Ovest	7.850	9.833,70	-1.983,70	0,00
128	V Predazzo-Est	9.000	5.011,25	3.988,75	106,79
197	VI Distretto	2.950	2.803,00	147,00	209,39
43	VII Distretto	0	0,00	0,00	0,00
	Totale	44.100	50.787,82	-6.687,82	816,68
	<i>Totale con classe H</i>		51.604,50	-7.504,50	

Il 2014 è stato fortemente condizionato da eventi meteorici che hanno comportato un radicale stravolgimento dei programmi iniziali; da questo punto di vista le variazioni in termini di mc utilizzati, che in alcuni distretti appare evidente e decisamente significativa (IV Ziano-Panchià e V Predazzo Ovest), evidenzia solo in parte quanto verificatosi nella realtà. Anche nei distretti dove si è sostanzialmente rispettato il prelievo in termini quantitativi o addirittura si è assistito ad un risparmio rispetto ai programmi iniziali, in realtà la localizzazione delle utilizzazioni e la tipologia delle stesse è stata sostanzialmente modificata. Nella programmazione iniziale fatta nei primi mesi del 2014 si era tenuto conto, almeno in parte, dei probabili prelievi forzosi imputabili alle ingenti neviccate verificatisi già nei primi mesi dell'inverno 2013/2014; ciononostante a fine inverno la situazione, almeno in alcune aree, si è dimostrata ben più grave ed estesa rispetto alle previsioni; ad aggravare questa situazione di emergenza si è aggiunta l'ondata di schianti dell'estate 2014 (fine giugno) che ha interessato in maniera particolare il IV Distretto Ziano-Panchià.

Nella sostanza, quindi, i programmi effettuati ad inizio 2014 sono stati quasi completamente disattesi a causa degli ingenti prelievi forzosi resisi necessari per i diffusi danni provocati dalle neviccate (inverno 2013-2014) e dai successivi schianti da vento del giugno 2014; in totale si sono utilizzati circa 40.000 mc di schianti.

Nei paragrafi successivi si passerà in rassegna la situazione dei vari distretti, evidenziando di volta in volta le principali variazioni rispetto alla programmazione iniziale.

Situazione dei vari distretti

Nel I Distretto Trento si riscontra la situazione migliore in seguito alla scarsa incidenza degli schianti da neve; si tratta infatti dell'unico distretto in cui si sono rispettati, in maniera quasi ideale, le previsioni iniziali. Si nota un sostanziale pareggio tra programma iniziale e consuntivo per le classi A (Scales-Fraul) e B (Corno); nella classe C (Lavazzè) il lotto Costaccia non è stato effettuato. Le utilizzazioni effettuate sono pari a 3047 mc rispetto ai 3100 programmati. Anche a livello di singola classe economica



si osserva un sostanziale rispetto dei programmi; Il leggero supero di utilizzazioni nella classe A (1640 mc dei quali più di 600 frutto di schianti contro i 1300 programmati) è compensato da una riduzione di utilizzazioni nella classe C dove si sono tagliati 380 mc contro i 700 programmati); nella classe B (Corno) si sono invece rispettati i programmi (tagliati 1025 mc contro i 1100 programmati).

Nel II Distretto Cadino, fatta eccezione per gli schianti da neve, solo in parte previsti già nel programma iniziale, solamente due lotti programmati sono stati effettivamente realizzati; si tratta dei lotti "Castigo" e "Masi Cadino". Gli altri lavori effettuati hanno riguardato la raccolta di schianti da neve; in particolare dei 6255 mc utilizzati (inferiori rispetto ai 7.600 programmati) ben 5.000 sono dovuti a schianti da vento; in realtà vi sono dei lotti dovuti a schianti non ancora utilizzati che sono stati trasferiti nel programma 2015. Le aree maggiormente interessate dai prelievi forzosi sono le seguenti: Cadinello, Agnezza e Busa Alta. In termini di comprese forestali si evidenzia un risparmio pari a circa 1350 mc, equamente ripartito tra le classi A e B.



Fig. 1: Gli schianti da neve in alcuni casi hanno riguardato soprassuoli maturi già in precario stato di equilibrio. (Schianti nel Distretto V Ovest - Loc. Banca Alta sez. 14).



Fig. 2: Lotto "Costa Crosera", V Predazzo Est. Gli schianti da neve, hanno comportato lo smantellamento di una fascia boscata matura di estensione significativa.

Nel III Distretto A (Inferno, Forame e Val Moena) il programma preventivo dei lavori boschivi prevedeva il prelievo di 4.100 mc di cui 3300 da effettuarsi nella compresa A ed i rimanenti 800 mc nella compresa B. In questo distretto il calcolo consuntivo delle utilizzazioni effettuate evidenzia un prelievo pari a 4433 mc nella classe A (quindi 1130 mc in più) e di soli 40 mc nelle B (con un risparmio quindi di 760 mc rispetto al programma). Tale situazione è ovviamente imputabile agli schianti da neve. Solamente tre lotti tra quelli programmati sono stati effettivamente effettuati; si tratta dei lotti "To Scur" e "Val Grana" posti alle quote più basse. In questo distretto gli schianti da neve hanno riguardato diverse località anche se le aree maggiormente colpite sono state quelle ricomprese indicativamente tra i 1600 m ed i 1750 m di quota (Val Grana Alta, Paletta, Storta Alta, Aereoplano, Forame, ...).

Nel III Distretto B (Cermis e Lagorai) rispetto ai 2800 mc programmati ne sono stati utilizzati 1604 comportando un "risparmio" pari a circa 1200 mc. Anche in questo caso le minori utilizzazioni hanno riguardato, quasi in egual misura (almeno in termini assoluti), entrambe le comprese; nella classe A si sono utilizzati circa 1200 mc rispetto ai 1750 preventivati, mentre nella classe B le utilizzazioni si sono attestate sui 400 mc contro i 1150 mc del programma. Tutti gli interventi programmati, fatta eccezione ovviamente per gli schianti in parte già quantificati nella fase iniziale, non sono stati effettuati; le utilizzazioni 2014 sono quindi dovute quasi esclusivamente alla raccolta di schianti da neve.

Il IV Ziano-Panchià rappresenta il distretto più pesantemente colpito dagli schianti; oltre agli accidentali da neve si sono infatti aggiunti gli schianti da vento dell'estate 2014 che hanno colpito in maniera pesante le aree di Cavelonte, Toazzo e Pianlongo.

Rispetto ai 6.700 mc programmati si sono utilizzati ben 17.763 mc, (ai quali si aggiungono circa 470 mc nella fustaia di protezione) con un supero ingente, pari a più di 11.000 mc. Solamente due lotti programmati ad inizio anno sono stati effettivamente realizzati nei primi mesi primaverili ("Pian de le Stele" e "Casetta Cercenai"), mentre il resto delle utilizzazioni hanno riguardato esclusivamente schianti da neve e da vento. Nel complesso gli schianti, almeno in termini assoluti, hanno riguardato soprattutto la classe A dove si sono utilizzati 15.000 mc, mentre nella classe B le utilizzazioni sono state pari a 2.681 mc, livello comunque sempre superiore alla ripresa annua prevista dal piano (1.600 mc). Mentre gli schianti da neve hanno riguardato in maniera abbastanza omogenea tutto il distret-



to, interessando sempre la fascia altimetrica posta tra i 1550 m fino ai 1700 m di quota, la tromba d'aria dell'estate 2014 ha colpito prevalentemente l'area di "Cavelonte - Toazzo, Pianlongo e Castellir".

Anche nel V Distretto Predazzo parte Ovest, seppur in maniera meno evidente, gli schianti da neve hanno di fatto comportato un supero delle utilizzazioni rispetto alle previsioni iniziali. Rispetto ai 7.850 mc previsti si sono infatti prelevati 9.833 mc con un supero di prelievo pari a quasi 2.000 mc. In termini di comprese forestali la maggiore incidenza dei prelievi ha riguardato la classe A (utilizzati 8.200 mc a fronte dei 5.400 previsti); per la classe B si nota invece un sostanziale risparmio di ripresa in quanto si sono utilizzati 1.600 mc circa contro i 2.450 programmati ad inizio 2014. Anche in questo caso il programma dei lotti è stato ampiamente disatteso; fatta eccezione per alcuni lotti posti alle quote più basse e realizzati all'inizio della stagione, la maggior parte dei prelievi ha riguardato la raccolta di accidentali da neve. Come per i distretti precedenti, gli schianti da neve si sono distribuiti in maniera abbastanza uniforme su tutto il distretto in una fascia boscata posta tra i 1600 m ai 1750. Dalla disamina dei singoli lotti si nota la forte incidenza nelle aree delle "Terre Rosse", "Banca Alta", "Valmaggiora", "Sandrina", "Fratta Tonda" e "Campiol de la Costa".

Nel V Distretto Predazzo parte Est (Ceremana, Valon, Valonat, Costa Crosera) nel corso del 2014 si sono utilizzati circa 5.000 mc contro i 9000 programmati; dei lotti programmati ad inizio 2014, fatta eccezione per gli schianti, ne è stato realizzato solamente uno (Lotto "Valonat"). Praticamente tutto il prelievo è imputabile alla raccolta di accidentali da neve. Le aree boscate maggiormente colpite sono state quelle di "Costa Crosera" e dello "Stuet". In particolare nel primo caso gli schianti hanno riguardato popolamenti maturi/stramaturi e la raccolta degli schianti ha necessariamente previsto lo smantellamento di una significativa porzione di questi boschi. La presenza di schianti ingenti nei distretti limitrofi ha di fatto sconsigliato il taglio degli altri lotti programmati, operando quantomeno su scala più ampia una certa compensazione; tale scelta è stata ovviamente condizionata anche dalla effettiva esigenza di concentrare tutte le compagnie boschive della valle alla raccolta tempestiva degli schianti, anche allo scopo di scongiurare il deterioramento del materiale legnoso e la possibile proliferazione del bostrico. Questi ultimi aspetti spiegano quindi il mancato utilizzo di quasi 4.000 mc di legname. Praticamente tutto il risparmio ha riguardato la classe A dove, a fronte dei 7700 mc programmati, si sono utilizzati solo 3800 mc;



Fig. 3: Lotto "Palù Tondo", VI Distretto Ziano-Panchià. Anche in questo caso gli schianti hanno interessato un margine superstito causa degli schianti del 2008.

nella classe B invece, almeno in termini quantitativi, si è rispettato il programma iniziale (utilizzati 1200 mc contro i 1300 previsti dal programma 2014).

Nel VI distretto (Mulat, Fratte di Forno, Valsorda e Ciadinon) rispetto ai 2.950 mc programmati ne sono stati effettivamente utilizzati circa 2.800; si può affermare quindi come per tale distretto, interessato in maniera meno pesante dagli schianti da neve, il programma sia stato nel complesso rispettato. In realtà a livello di singoli lotti si osservano delle variazioni anche significative. Nella classe A, il lotto delle Pozze non è stato effettuato mentre il lotto "Carigola dell'Ors" ha subito un notevole aumento per la scelta di prolungare la linea di esbosco nella sezione 12, di fatto non servita da viabilità forestale. Nella classe B (Ciadinon) tutto il prelievo ha riguardato la raccolta di schianti da neve quindi gli altri due lotti previsti ("Costa Ciadinon" e "Cassetta Ciadinon") non sono stati effettuati. Nella classe C (Valsorda) non si sono invece effettuate le utilizzazioni previste allo scopo di concentrare le ditte boschive sugli schianti in altri distretti. Nella classe D (Mulat) si è rispettato il programma iniziale anche se il lotto del Mulat (sez. 5) è stato sostituito dal lotto "Val de Pinè" nella limitrofa sezione 43, tale scelta è stata motivata anche dalla necessità di raccogliere alcuni schianti sparsi.

Per un maggior dettaglio circa le principali variazioni rispetto al programma iniziale si rimanda all'analisi dei diversi documenti allegati alla presente relazione.



VALORIZZARE IL TERRITORIO, I SUOI CONTENUTI E I SUOI VALORI

Rete di riserve Fiemme-Destra Avisio: dai primi passi alla maggiore età

Lo scorso 2 marzo, presso il palazzo storico della Magnifica Comunità a Cavalese si è tenuto l'atto conclusivo del ciclo di incontri *"La rete in movimento – natura, comunità, economia"* organizzato dal Servizio sviluppo sostenibile e aree protette della PAT, in collaborazione con la Rete di riserve Fiemme-Destra Avisio, e finalizzato alla costruzione partecipata dell'*Inventario delle azioni di tutela attiva e ricostruzione della connettività ecologica per l'ambito omogeneo (A.T.O.) della Val di Fiemme*.

Questi studi, o "inventari", sono attualmente in fase di definizione anche negli altri A.T.O. in cui è stato suddiviso il territorio provinciale (14 in tutto) e si inquadrano nell'ambito del Progetto Life+ T.E.N. (Trentino Ecological Network), un progetto cofinanziato dalla Unione Europea e dalla Provincia Autonoma di Trento avente lo scopo di definire ed attivare la "rete ecologica del Trentino". Gli incontri del ciclo *"La rete in movimento"* sono stati voluti allo scopo di aprire sulla proposta tecnica di inventario una fase di partecipazione e condivisione dell'inventario stesso con i portatori di interessi e la cittadinanza. Fase che si è concretizzata in diversi incontri specifici nonché, soprattutto, nelle tre serate aperte al pubblico, promosse una ad ottobre a Cavalese, una a novembre a Tesero e l'ultima lo scorso 5 febbraio a Predazzo.

Ad esporre il tutto era presente, in prima persona, il

dirigente del Servizio sviluppo sostenibile e aree protette della PAT, dott. Claudio Ferrari, coadiuvato dai tecnici incaricati, dott.ssa Angela Martinelli per la parte ambientale e dott. Franco Rizzolli per la parte faunistica. Sono state quindi spiegate le varie azioni proposte dall'inventario suddivise nei tre diversi ambiti individuati: l'ambito del torrente Avisio, l'ambito agricoltura e paesaggio e l'ambito della fauna. Il dott. Riccardo Cerbi di Quater scarl, facilitatore degli incontri ha quindi spiegato il funzionamento delle tre serate, ribadendo la volontà di avviare un nuovo modo di confrontarsi e di lavorare insieme verso obiettivi certi, destinati a favorire l'integrazione tra la conservazione della natura e lo sviluppo socio-economico del territorio.

Nel corso dell'incontro non si è però parlato solo di inventari. L'occasione si è infatti rivelata propizia anche per fare il punto della situazione dopo un anno di vita e di attività della Rete.

A questo ha pensato il coordinatore della Rete, dott. Andrea Bertagnolli, dell'Ufficio Tecnico Forestale della Magnifica Comunità di Fiemme nell'intervento conclusivo della serata.

Dopo aver ripercorso le tappe che hanno portato alla costituzione della rete, avvenuta formalmente con la firma dell'*Accordo di programma* (Trento, 15 ottobre 2013) cui hanno aderito 11 comuni, una comunità di valle, la PAT, il Consorzio BIM Adige e due gestori forestali collettivi, la Magnifica Comunità e la Regola feudale di Predazzo, il coordinatore Bertagnolli ha infatti esposto l'attività svolta nel corso del 2014.

Tra tutte le attività presentate si è soffermato in particolare su:

- l'avvio, a mezzo dell'impegno diretto del Servizio Bacini montani della PAT, di un programma di sistemazione di alcune briglie al fine di rimuovere in Avisio i principali ostacoli al movimento della fauna ittica. Un primo intervento è già stato realizzato alla confluenza del torrente Travignolo, altri interventi sono previsti a partire dal prossimo anno.
- l'avvio dell'attività informativa e didattica in collaborazione con A.P.P.A. (Agenzia Provinciale per la Protezione



SIC-ZSC Palù Longa (Carano)



Foce del torrente Travignolo, dopo l'intervento sulla briglia preesistente



Una delle uscite del ciclo "il martedì delle riserve"

dell'Ambiente) e gli operatori ambientali di Consolida. Dopo la proposta estiva "il martedì delle riserve" che ha registrato poche adesioni a causa del maltempo, è stata espressa molta soddisfazione per l'adesione di ben 19 classi al programma di didattica scolastica "AAA – Aree protette alleate per l'ambiente" che ha preso il via già dal mese di febbraio;

- la realizzazione di una mappatura georeferenziata delle aree di riproduzione naturale (aree di frega) della trota in Avisio.

- il conferimento di diversi incarichi per la realizzazione di alcuni progetti di valorizzazione, tra cui in particolare quello inerente la riserva locale "Lago" in loc. Ganzai (Daiano), al dott. Federico Salvagni, quello per il Trekking del torrente Avisio al dott. Giovanni Martinelli e quello relativo alla riserva locale "Ziano" al dott. Ruggero Bolognani.

Il dott. Bertagnolli ha quindi accennato alla principale sfida che attende la Rete nel prossimo futuro ossia la

predisposizione e la condivisione del Piano di gestione della rete, lo strumento tecnico-programmatico che dovrebbe accompagnare la rete stessa verso la sua maggiore età.

Parole di compiacimento per il lavoro svolto ha espresso lo Scario Giacomo Boninsegna, sottolineando come "siamo sulla strada giusta, ma ora bisogna guardare anche alla sinistra Avisio, verso il Lagorai", mentre l'assessore Mauro Gilmozzi ha giudicato "importante creare un rapporto di fiducia tra le istituzioni e la popolazione, attraverso misure di conservazione e promozione fatte direttamente dalle comunità locali, per sviluppare nel modo giusto un patrimonio straordinario". Infine il presidente della Comunità Territoriale Raffaele Zancanella ha ribadito "il significato del progetto nella sua valenza sociale, culturale ed economica e l'importanza di riscoprire il ruolo del contadino all'interno di quel grande museo all'aperto che abbiamo ereditato, valorizzando le associazioni e gli uomini che si occupano del territorio, dei suoi contenuti e dei suoi valori".

Per quanto riguarda il futuro, molti ed interessanti sono ancora gli interventi in programma, come conferma il dottor Bertagnolli.

"L'accordo di programma" sottolinea il coordinatore "è triennale ed il piano finanziario è suddiviso appunto in tre annate. Nel corso di quest'anno 2015, prevediamo altre iniziative importanti, come l'attivazione del sito Internet, la valorizzazione di una vecchia segheria veneziana che la Magnifica Comunità ha rilevato e che poi ha concesso in comodato al Comune di Castello, l'attività di educazione ambientale per il periodo estivo. Proseguiremo quindi con il nostro lavoro in attesa del Piano di Sviluppo Rurale che ci dovrà offrire determinate misure sulle quali far partire anche tutte le azioni di conservazione della natura. Da notare che sul PSR avevamo previsto circa un terzo della spesa totale per cui esso rappresenta una componente importante. Attendiamo quindi che parta il nuovo PSR per attivare altre misure, anche più pesanti dal punto di vista della conservazione ambientale. Dopodiché dovremo lavorare sul piano che andrà a definire per i prossimi dieci anni i criteri di gestione di tutte le aree presenti nella Rete di Riserve. Un impegno notevole e di lunga durata che dovrà coinvolgere anche i nuovi amministratori, visto che questo è l'anno elettorale. Auspichiamo di poter proseguire anche con le future Amministrazioni il lavoro che i loro predecessori hanno egregiamente portato avanti. Va detto che in Fiemme c'è una sensibilità nei confronti di certe problematiche molto maggiore rispetto ad altre zone. E' una valle con una storia importante, per cui sono davvero ottimista".

Francesco Casal
Mario Felicetti



RAPPRESENTATA NELLE PITTURE LA SECOLARE PRESENZA DEL POTERE VESCOVILE IN VAL DI FIEMME

Cavalese: gli stemmi sulla facciata del palazzo

di Paolo Dalla Torre

Premessa - l'edificio

Il palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme a Cavalese nasce da un impianto medievale, rifabbricato da maestranze lombarde negli anni Trenta del XVI secolo, al tempo del principe vescovo di Trento Bernardo Cles (1514-1539)¹.

La facciata nord e diversi ambienti interni videro al lavoro i pittori della corte clesiana, ossia Marcello Fogolino e la sua bottega². Il presule Cristoforo Madruzzo (1539-1567) completò l'intervento del predecessore nel 1540, data visibile sul prospetto principale³. Il palazzo svolse la funzione di residenza estiva dei principi vescovi di Trento, così come di alloggio dei loro capitani e vicari, fino alla secolarizzazione. Nella prima metà del XIX secolo vi si installò il Giudizio distrettuale competente su Fiemme, Fassa e il Primiero, nonché il carcere. La Magnifica Comunità di Fiemme nel 1850 rilevò per 3.200 fiorini l'immobile dalla Mensa vescovile di Trento, destinandolo a sede dell'ente politico-amministrativo e a luogo di conservazione del suo archivio⁴, quindi, nel 1902 acquisì la collezione di Giuseppe Vanzo, discendente di una famiglia di pittori del luogo, all'interno della quale erano confluite in gran parte le quadriere Unterbergher e Muratori: nacque così il primo nucleo della pinacoteca oggi ospitata nell'edificio⁵. L'immobile, vista la presenza di due bassi muri merlati alla gulfavolti a delimitare altrettanti cortili esterni a nord e a sud, sembra rientrare, come suggeriscono Gian Ma-

ria Tabarelli e Flavio Conti, nel novero delle residenze fortificate "che ricorrevano agli accorgimenti difensivi sia per emulazione sia per effettiva cautela."⁶. Nicolò Rasmo richiamava il messaggio architettonico sotteso all'aspetto del palazzo, voluto da Bernardo Cles, il quale "per non urtare la suscettibilità della popolazione, molto gelosa della sua autonomia amministrativa e di certi privilegi che non avevano resi possibili nella valle nè stanziamenti di nobili nè costruzioni di castelli, diede disposizione che esso avesse l'aspetto della comune casa rustica locale"⁷.

Concorrono a definire questa fisionomia "un tetto a due spioventi con gronda molto sporgente in facciata"⁸, così come "una semplice porta d'ingresso rettangolare e finestre ben pausate, ma prive di qualsiasi manifestazione di sfarzo."⁹ Completa infine l'illusione di trovarsi di fronte a una casa rustica l'aver dipinto sul prospetto principale "due finestre come quelle che i contadini usavano per issare con carrucole nel sottotetto il fieno da conservare in soffitta per l'inverno."¹⁰

Spunti di riflessione araldica

La facciata maggiore, a nord, ha subito nel tempo alcune vicissitudini: l'abbattimento del timpano nel 1820 vista la sua statica precaria e la ricostruzione entro il 1938¹¹, diretta dall'architetto Antonino Rusconi¹², riproponendo anche il decoro dipinto sommitale. In quel periodo, per iniziativa di Giuseppe Gerola, il pitto-





re Arturo Raffaldini (Mantova, 1899 - Firenze, 1962) completò la serie degli stemmi predisposti da Cristoforo Madruzzo per i suoi successori, ma rimasti sempre vuoti, rifacendo in modo quasi totale lo stemma di questo principe vescovo, molto danneggiato dal trascorrere del tempo¹³.

Il presule aveva collocato al centro della facciata la propria arme, dalle dimensioni leggermente più grandi rispetto a quelle dei predecessori, affidando il compito a quanti gli sarebbero succeduti di aggiungere i loro stemmi, come si legge nell'iscrizione sottostante¹⁴. Nessuno però accolse questo invito e, fino agli anni Trenta del Novecento, la serie araldica rimase incompleta. La parte dipinta su commissione di Cristoforo Madruzzo permette di riconoscere le arme di Albert von Ortenburg (1363-1390), Georg von Liechtenstein (1390-1419), Alessandro di Masovia (1423-1444), Georg Hack (1446-1465), Johannes Hinderbach (1465-1486), Udalrich von Frundsberg (1486-1493), Udalrich von Lichtenstein (1493-1505), Georg Neideck (1505-1514), Bernardo Cles (1514-1539) e Cristoforo Madruzzo (1539-1567). La teoria di stemmi e i nomi a questi collegati, sembra interpretabile come il rimando da parte di Madruzzo ai suoi predecessori, al cui esempio il presule voleva forse richiamarsi, per esprimere così una continuità e un'ideale trasmissione di auctoritas¹⁵. In base all'interpretazione di Lucia Longo gli stemmi costituirebbero un puro decoro di carattere esornativo "quasi medaglie di grande valore"¹⁶. Elvio Mich ravvisava nelle pitture della facciata principale anche "il compito di rappresentare la secolare presenza del potere vescovile in Valle di Fiemme"¹⁷, espresso inoltre, si suggerisce, dalla serie degli stemmi¹⁸.

La relazione in merito al restauro della facciata intrapreso nel 1975¹⁹, riportava in modo corretto la serie degli scudi, tutti sormontati dalla mitra vescovile o, in due casi, dal galero cardinalizio (per Alessandro di Masovia e Bernardo Cles), riferendoli però a principi vescovi di Trento, aspetto non vero, con una datazione errata dal XIV al XIX secolo²⁰. Due contributi del 1976 e del 1977 ribadiscono il riferimento inesatto a stemmi di presuli e propongono una cronotassi dal 1363 al 1730 soltanto, ovvero da Albert von Ortenburg ad Antonio Domenico Wolkenstein Trostburg. Entrambi i saggi omettono il riferimento all'arme di Giovanni Benedetto Gentilotti (1725) pur presente, così come agli ultimi due stemmi della serie, Firmian e Sizzo de Noris²¹. Aldo Gorfer pur sottolineando in modo improprio "sono affrescati 19 stemmi di vescovi"²², individuava correttamente le arme poste agli estremi della serie araldica: "da quello di Alberto II di Ortenburg 1363-1390 (primo a sinistra) a quello di Cristoforo II Sizzo de Noris (ultimo a destra), 1763-1776."²³ In un successi-



vo contributo esprimeva qualche dubbio sulla corretta successione della serie dipinta, notando la mancanza di quelli dei principi vescovi Madruzzo: Ludovico (1567-1600), Carlo Gaudenzio (1600-1629) e Carlo Emanuele (1629-1658)²⁴. Inseriva il nome di Domenico Antonio Thun di castel Thun, del quale manca lo stemma affrescato e nel caso di Leopoldo Ernesto Maurizio Firmian indicava la sua qualifica di "vescovo coadiutore"²⁵. Fin qui, come ribadito anche in altri contributi, rimane salda l'idea di una serie di stemmi da riferire unicamente a principi vescovi di Trento²⁶.

Il presente saggio propone di riflettere su un aspetto finora inedito, emerso osservando gli emblemi araldici sulla facciata, dipinti negli anni Trenta del Novecento. A destra dello stemma Madruzzo, dunque, si riconoscono in successione quello di Ernst Adalbert von Harrach (1665-1667)²⁷, non sormontato dal galero cardinalizio, eppure aveva ottenuto anche questa dignità²⁸; Sigismondo Alfonso Thun di castel Thun (1668-1677)²⁹; Francesco Alberti di Poia (1677-1689)³⁰; Giuseppe Vittorio Alberti d'Enno (1689-1695)³¹; Giovanni Michele Spaur (1696-1725)³²; Giovanni Benedetto Gentilotti (1725)³³; Antonio Domenico Wolkenstein Trostburg (1725-1730)³⁴, più altri due stemmi sui quali si vuole ora richiamare l'attenzione: Firmian e Sizzo de Noris.

Giunti a questo punto della cronotassi vescovile ci si aspetterebbe l'arme Thun, riferita a Domenico Antonio Thun di castel Thun, in carica dal 1730 al 1758, ma non è presente e sarebbe auspicabile comprenderne il motivo³⁵. Compare, invece, in modo improprio in questo elenco di principi vescovi di Trento lo stemma Firmian, reso con qualche inesattezza³⁶. Leopoldo Ernesto Maurizio Firmian amministrò in effetti il principato vescovile di Trento dal 1748 al 1755, ma solo come coadiutore con il diritto di succedere allo zio materno Thun. Questi rimase comunque in carica fino alla morte nel 1758, quando il capitolo elesse come successore Francesco Felice Alberti d'Enno (1758-1762)³⁷, del quale non



compare lo stemma sulla facciata. L'ultima arme visibile è quella di Cristoforo Sizzo de Noris (1763-1776), penultimo principe vescovo di Trento³⁸. Per concludere sembra utile riproporre quanto osservava nel 1907 Simone Weber in merito allo studio dell'araldica: "talvolta può offrire anche un pochino di utilità all'arte e alla storia"³⁹, come si spera possa essere di questo contributo.

Desidero ringraziare Lia Camerlengo, Morena Dallemule, Paolo Giovannini, Roberto Paoli, il personale della Biblioteca Comunale di Trento, della Biblioteca Civica di Rovereto e quanti mi hanno agevolato in questa ricerca con pareri e consigli.

L'autore

NOTE

¹ Si ricordino le sette lettere intercorse fra il 1537 e il 1539 fra Bernardo Cles e il suo incaricato di soprintendere ai lavori, Simon Botsch (morto a Bressanone nel 1584), capitano vescovile della valle di Fiemme, pubblicate in F. MENESTRINA, *Bernardo Clesio e i restauri del palazzo di Cavalese*, in "Tridentum", 7 (1904), pp. 97-102 (con bibliografia). Da questi documenti emergono i nomi di Andrea Crivelli e Alessio Longhi.

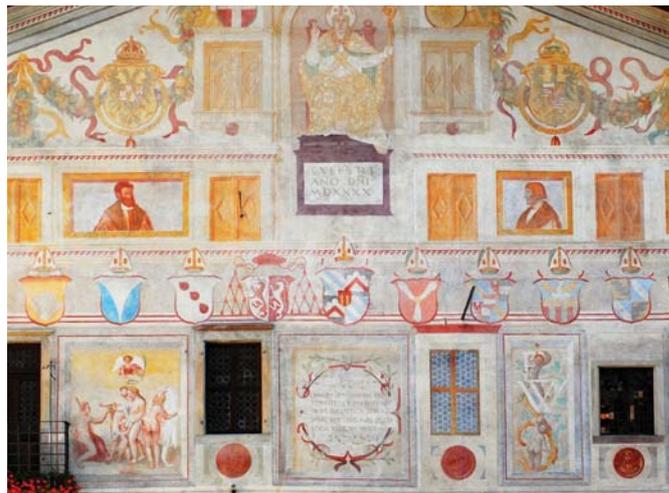
² L. LONGO, *Proposte per una collocazione critica degli affreschi nel palazzo della Magnifica Comunità*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione seconda", 55 (1976), p. 190; M. LUPO, *La decorazione pittorica profana a Trento all'epoca dei Madruzzo*, in *I Madruzzo e l'Europa 1539-1658. I principi vescovi di Trento tra Papato e Impero*, a cura di L. DAL PRÀ, Milano-Firenze 1993, pp. 241-242; E. MICH, *Gli affreschi del Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme a Cavalese (1539-1540)*, Cavalese 1994, [s. p.]; E. CHINI, *La pittura dal Rinascimento al Settecento*, in *Storia del Trentino, IV. L'età moderna*, a cura di M. BELLABARBA, G. OLMÌ, Bologna 2002, p. 753. All'interno del palazzo sul soffitto della "Sala del vicario", datato 1539, è visibile l'impresa clesiana composta da cinque verghe legate assieme, al posto delle tradizionali sette. Bernardo aveva otto fratelli maschi, due di loro, Giorgio e Sigismondo, morirono giovani, tutti gli altri raggiunsero la maggiore età: Ambrogio, Baldassare, Giacomo, Giovanni, Martino e Michele. Le verghe alluderebbero a questi sei esponenti della famiglia Cles, più il presule. Alla data del 1539, però, due di loro erano già deceduti: Giacomo nel 1525 e Baldassare nel 1533. Si propone di ravvisare, in questo caso, un aggiornamento dell'impresa personale da parte del principe vescovo. L'assunzione di figure come questa da parte di una persona poteva alludere infatti a un suo stato d'animo oppure a circostanze della sua vita. Si veda L. DE CLES, G. MONDANI, *Stemmi ed imprese del cardinale Bernardo de Cles*, in *Bernardo Clesio e il suo tempo*, Convegno internazionale di studi "Bernardo Clesio e il suo tempo", Trento, 29 maggio-1 giugno 1985, a cura di P. PRODI, Roma 1988, pp. 457-468 ("Europa delle Corti", 39).

³ Al centro della facciata, in alto sopra la teoria di stemmi, è visibile la scritta abbreviata, da sciogliere in "Sanctus Vigilus Episcopus Tridenti Anno Domini MDXXX".

⁴ Per un profilo storico sulla Comunità di Fiemme e il suo archivio si veda *Magnifica Comunità di Fiemme. Inventario dell'archivio (1234-1945)*, a cura di M. BONAZZA, R. TAIANI, Trento 1999, pp. XVII-XLII, con bibliografia.

⁵ E. MICH, *Il ruolo del collezionismo privato nella formazione della pinacoteca della Magnifica Comunità di Fiemme a Cavalese*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione seconda", 81-82 (2002-2003), pp. 163-180.

⁶ G. M. TABARELLI, F. CONTI, *Castelli del Trentino*, Milano 1974, p. 146.



⁷ N. RASMO, *Storia dell'arte nel Trentino*, Calliano 1988, p. 200.

⁸ *IB.*, p. 200.

⁹ *IB.*, p. 200.

¹⁰ *IB.*, p. 200.

¹¹ Alla sommità del timpano sulla ghiera dell'arco sopra la figura di *san Vigilio in trono* è visibile l'iscrizione "Anno Domini MCMXXXVIII".

¹² Due immagini all'interno del saggio di Francesco Menestrina edito nel 1904 mostrano la situazione della facciata in una fotografia databile tra lo scadere del XIX secolo e l'inizio del successivo e il prospetto nello studio eseguito dall'architetto Emilio Paor per il ripristino del timpano originale. Si veda MENESTRINA, *Bernardo Clesio*, illustrazioni fra le pp. 96-97 e 104-105. Nel 1926 Mercedes Prandi Gerloni accennava al "timpano, ora depresso sotto il peso d'un tetto pianeggiante, ma che un progetto di restauro dovrebbe ritornare alla svelta primiera struttura", si veda M. PRANDI GERLONI, *La Magnifica Comunità di Fiemme e il suo palazzo*, Cavalese 1926, p. 22. In un altro passaggio scriveva: "oggi aspettano le pietose cure dell'arte riparatrice le altre stanze vescovili e la facciata, stanca di sopportare da tanti secoli le ingiurie degli uomini e le collere della natura montana.". Si veda PRANDI GERLONI, *La Magnifica Comunità di Fiemme*, p. 23.

¹³ *Il restauro della facciata della magnifica Comunità di Cavalese (val di Fiemme)*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione seconda", 55 (1976), p. 253.

¹⁴ "Christophoro Madrucio episcopo / Tridenti et iubente h[a]ec / sunt instaurata insignia / suisque posteris alia pingendi / loca relicta sunt".

¹⁵ Esempi di serie araldiche analoghe a queste sono rappresentate dalle *Insegne dei cavalieri combattenti a Calliano nel 1487*, eseguite su tela da un pittore trentino-tirolese nel XVII secolo (Trento, castello del Buonconsiglio, Monumenti e Collezioni provinciali). A Rovereto,



in palazzo Pretorio, nel loggiato verso la corte, verso via Calcinari, Augusto Sezanne (Firenze, 1856 – Venezia, 1935) dipinse nei primi anni del Novecento gli stemmi dei governi succedutisi nella città della Quercia: dal dominio dei Castelbarco alla Repubblica di Venezia, dagli Asburgo al Regno di Baviera e a quello napoleonico.

¹⁶ LONGO, *Proposte*, p. 179.

¹⁷ MICH, *Gli affreschi*, [s. p.].

¹⁸ IB., *Gli affreschi*, [s. p.].

¹⁹ I lavori, su incarico dell'Assessorato provinciale alle attività culturali, durarono dal 16 giugno al 19 settembre 1975 e videro all'opera Carlo Andreani, Christina Mathà, Marta Galvan.

²⁰ *Il restauro*, p. 253. Questa cronologia errata si riscontra anche in G. GIACOMUZZI, *Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme*, in *Cavalese e la Magnifica Comunità di Fiemme*, Milano 2013, p. 15: "gli stemmi dei principi vescovi di Trento dal Medioevo alla secolarizzazione del principato". Albert von Ortenburg, si badi, ottenne il titolo cardinalizio

dall'antipapa Felice V, di Savoia (1439-1449).

²¹ LONGO, *Proposte*, p. 179; L. LONGO, *Il Palazzo della Magnifica Comunità Generale di Fiemme*, in *Palazzo della Magnifica Comunità Generale di Fiemme in Cavalese. Mostra sul restauro conservativo degli affreschi della facciata*, a cura dell'Assessorato alle attività culturali della Provincia autonoma di Trento, Trento 1977, [s. p.]. Si ritrova la stessa periodizzazione cronologica in una guida del palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme edita verso il 1990. Si veda A. BONINSEGNA, M. FELICETTI, *La Magnifica Comunità di Fiemme. Guida al Palazzo*, a cura di R. BAZZANELLA, Cavalese [1990?], p. 17.

²² A. GORFER, *Guida dei castelli del Trentino*, Trento 1967, p. 774.

²³ IB., p. 774.

²⁴ A. GORFER, *I castelli del Trentino guida*, II, *valli del Fersina e dell'Avio, Valsugana e Primiero*, Trento 1990, p. 197. Nei contributi del 1976 e del 1977 si interpretava lo stemma Madruzzo come arme comune ai quattro principi vescovi di famiglia, rimasti in carica complessivamente dal 1539 al 1658. Si vedano LONGO, *Proposte*, p. 179 e LONGO, *Il Palazzo*, [s. p.].

²⁵ IB., p. 197.

²⁶ Si veda per esempio *Beni architettonici in valle di Fiemme. La catalogazione monumentale ed architettonica*, a cura di G. GEROSA, Trento 2003, p. 107; F. CORRADINI, *Palazzo e museo della Magnifica Comunità*, in *Guide del Trentino. Val di Fiemme, storia, arte, paesaggio*, a cura di G. GIACOMUZZI, Trento 2005, p. 134; *Il Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme. Da residenza vescovile a museo*, testi di C. FELICETTI con la collaborazione di I. POMPEI, estratto dal volume in corso di stampa *Il Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme. Da residenza vescovile a museo*, Cavalese 2012, p. 5.

²⁷ Di rosso, a tre penne di struzzo d'argento ordinate in pergola, unite al centro da un bisante d'oro. Si vedano G. M. TABARELLI DE FATIS, L. BORRELLI, *Stemmi e notizie di famiglie trentine*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 83 (2004), suppl. al n. 4; 84 (2005), suppl. al n. 1, p. 159; S. WEBER, *Gli stemmi dei Vescovi e P. di Trento*, in "Rivista Tridentina", 7 (1907), p. 17, fig. 29.

²⁸ Ernst Adalbert von Harrach ottenne la dignità cardinalizia l'11 gennaio 1625 da Urbano VIII, Barberini (1623-1644), si veda P. B. GAMS, *Series episcoporum Ecclesiae catholicae, quotquot innotuerunt a beato Petro apostolo*, Ratisbonae 1873, p. 303. Ebbe il titolo di cardinale presbitero di santa Maria degli Angeli dal 1632 al 1644, subentrando a Federico Borromeo, si veda F. CRISTOFORI, *Storia dei cardinali di Santa Romana Chiesa dal secolo V all'Anno del Signore MDCCCLXXXVIII*, Roma 1888, p. 190.

²⁹ Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, alla banda d'oro; nel 2° e 3° partito: nel 1° d'argento, alla mezz'aquila di rosso, movente dalla partizione; nel 2° di nero, alla fascia d'argento; sul tutto: di rosso, alla fascia d'argento. Si veda TABARELLI DE FATIS, BORRELLI, *Stemmi e notizie*, p. 280.

³⁰ Troncato: nel 1° d'azzurro, all'aquila d'argento, armata e rostrata d'oro, con le ali spiegate del medesimo; nel 2° palato di rosso e di verde; alla fascia d'oro attraversante sulla partizione. Si vedano TABARELLI DE FATIS, BORRELLI, *Stemmi e notizie*, p. 18; WEBER, *Gli stemmi*, p. 19, fig. 31.

³¹ Inquartato: nel 1° e 4° d'oro, alla mezz'aquila di nero, coronata d'oro, uscente dalla partizione; nel 2° e 3° d'azzurro, alla banda d'argento caricata di una stella d'oro. Si vedano TABARELLI DE FATIS, BORRELLI, *Stemmi e notizie*, p. 17; WEBER, *Gli stemmi*, p. 20, fig. 32.

³² D'argento, al leone di rosso, con doppia coppa d'oro. Si vedano TABARELLI DE FATIS, BORRELLI, *Stemmi e notizie*, p. 266; WEBER, *Gli stemmi*, p. 21, fig. 33.

³³ Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, al levriere ritto d'argento; nel 2° e 3° di rosso, al giglio d'argento; sul tutto: d'oro, alla melusina bicaudata di carnagione, coronata del campo, posta di fronte, tenente le due code d'argento. Si vedano TABARELLI DE FATIS, BORRELLI, *Stemmi e notizie*, p. 140; WEBER, *Gli stemmi*, p. 21, fig. 34.

³⁴ Inquartato: nel 1° e 4° trinciato nebuloso d'argento e di rosso; nel 2° e 3° d'azzurro, cuneato allungato in palo di 3 pezzi d'argento su una campagna di rosso; sul tutto d'azzurro allo scaglione d'argento. Si veda TABARELLI DE FATIS, BORRELLI, *Stemmi e notizie*, p. 302. Lo stemma di questo principe vescovo, confrontabile in parte con quello riprodotto in WEBER, *Gli stemmi*, p. 21, fig. 35, lascia sorgere un dubbio. Lo scudetto "sul tutto: d'azzurro allo scaglione d'argento" (noto anche con gli smalti invertiti) contraddistingue i Wolkenstein Rodeneck. La famiglia del presule, appartenente alla linea Trostburg, ha invece uno scudetto "sul tutto partito: nel 1° d'argento, alla rosa di rosso uscente dalla partizione; nel 2° di rosso, al giglio d'argento uscente dalla partizione". Si veda TABARELLI DE FATIS, BORRELLI, *Stemmi e notizie*, p. 302.

³⁵ Forse si tratta di un atto di omaggio alla casata dei Firmian, considerandone il ruolo a Cavalese, così come in valle di Fiemme?

³⁶ Nello stemma inquartato il 1° "d'argento, a 3 fasce di rosso, caricate di 3, 3, 2 mezzelune rovesciate d'argento" non corrisponde al 4° "d'argento, a 3 fasce di rosso, caricate di 2, 2, 1 mezzelune rovesciate d'argento".

³⁷ Su questo periodo si veda C. DONATI, *Il principato vescovile di Trento dalla guerra dei Trent'anni alle riforme settecentesche*, in *Storia del Trentino*, IV. *L'età moderna*, a cura di M. BELLABARBA, G. OLMI, Bologna 2002, pp. 101-104; C. DONATI, *Ecclesiastici e laici nel Trentino del Settecento (1748-1763)*, Roma 1975, pp. 211-235. Si può ricordare la dicitura visibile sul monumento funerario di questo Firmian nel duomo di Passavia, dove lo si ricorda anche come "adiutori episcopi tridentini avunculi sui".

³⁸ "Troncato alla fascia di rosso: nel 1° d'oro, all'aquila di nero posata sulla fascia, coronata, rostrata e armata del campo; nel 2° d'azzurro, alla barca al naturale, con vela gonfia verso destra, carica di due bimbi ignudi nell'atto di tenersi le mani, vogante su un mare ondoso d'azzurro e d'argento". Si veda TABARELLI DE FATIS, BORRELLI, *Stemmi e notizie*, p. 263. Lo stemma si presenta diverso da quello descritto da WEBER, *Gli stemmi*, pp. 22-23, fig. 38 ("sul tutto: d'argento, all'ancora di nero").

³⁹ WEBER, *Gli stemmi*, p. 1.



LE ANTICHE CHIESE DOPO IL XIV SECOLO

La religiosità e i monumenti religiosi in Fiemme (2^a parte)

a cura del prof. Tarcisio Corradini

Nell'ultimo numero del nostro periodico abbiamo fatto una serie di ipotesi sul come e quando nella valle di Fiemme è penetrato e si diffuse il Cristianesimo. E' poi seguito un rapido accenno alle più antiche chiese fino al 14. secolo. Continuando l'argomento, cerchiamo questa volta qualche altra notizia dopo tale periodo. E' da ricordare che fino ad allora ed anche dopo, la Chiesa di Santa Maria, o *Pieve di Santa Maria*, è rimasta indiscusso centro religioso per tutta la popolazione valligiana. Questa chiesa fu nota anche con il nome di "Parrocchia" e con questo nome si è conservata fino ai nostri tempi: si usava parlare di *via 'n parochia* o *föra 'n parochia* in tutti i paesi; invece le chiese locali solo dopo il 1900 furono insignite di questo titolo.

Alla Parrocchia di Cavalese all'inizio fu riservata la celebrazione dei principali riti religiosi come quello del battesimo, ma anche, però non sempre, quello del matrimonio e della sepoltura dei morti, eventi che rivestirono anche un ruolo ed una connotazione civile. Il battesimo rappresenta l'accoglimento ufficiale dei cristiani nella società; se il battesimo è somministrato ai neonati, caso del tutto il più frequente, sono i padrini (o *guidazi*) a garantire per il nuovo arrivato ed a coadiuvare nella cura della sua formazione. Il matrimonio con i suoi riti attesta la costituzione di una cellula base per una comunione di vita, e prelude a nuove nascite per la conservazione e l'incremento demografico. Ultimo atto, pietoso ma anche civile, è il commiato dalla società dei vivi con l'augurio e la speranza per una nuova esistenza senza più fatiche, affanni ed in perfetta pace. Il battesimo fino al 16° secolo fu celebrato solo nella parrocchia di Cavalese. Il parroco, o meglio il *pievano*, aveva tra le altre mansioni anche quella di registrare questi fondamentali avvenimenti, annotando date,



persone testimoniali e spesso scrivendo al margine dei registri anche brevissime notizie di particolari eventi profani¹.

Fino a tutto il 16° secolo la parrocchia di Cavalese continuò a gestire attraverso il pievano le principali funzioni e riti religiosi anche per gli altri paesi, in particolare a lui furono sottoposti direttamente vari sacerdoti, detti anche *cappellani* o *chierici*. Dapprima il pievano aveva pure l'obbligo di ospitare direttamente nella sua canonica una sorta di collegio clericale, formato da due o più chierici, o confratres², anche se talora in alcuni luoghi esisteva un sacerdote stabile, però sempre direttamente soggetto al pievano stesso. Per esempio, a Castello, già nel 1361, si trova un cappellano, tale chierico Rolandino³, così a Moena nell'anno 1334, a Predazzo nel 1382⁴, a Trodena nel 1315⁵. Anterivo e Capriana, probabilmente assieme a Valfloriana, almeno dall'anno 1468 vengono assistite da un *capellanus excursus* (da *ex-curro* = corro da un luogo all'altro)⁶. Ad Anterivo già nell'anno 1360 esisteva una *capella* di San Giacomo e Caterina⁷.

¹ Analiticamente e in riferimento a tutte le altre località di Fiemme questi dati si possono leggere in "Fonti per la storia della popolazione - Scritture parrocchiali della diocesi di Trento", Ed. Ministero per i beni culturali e ambientali, anno 1992, pagg. 40-45.

² Cfr. E. Curzel "Le pievi trentine", Ed. Bologna, 1999, pagg. 64-66.

³ Cfr. T. Corradini "Il dosso della chiesa di San Giorgio", Ed. Cadrobbi, 2003, pag. 22.

⁴ Cfr. "Fonti per la storia della popolazione", op. citata, pagg. 40-45.

⁵ Cfr. AA.VV. "Truden", Ed. Trodena 2005, pagg. 61 e segg.

⁶ Cfr. Heinz Abram "Heimat Buch Altrei", Ed. Altrei, 2006, pagg. 403 e segg.



Da queste brevi notizie si può desumere che “la cura d’anime” più lontana da Cavalese, già nei primi secoli dopo l’anno 1000 in seguito all’aumento demografico si fece strada la richiesta per avere vicino un sacerdote fisso, se pur sempre soggetto al pievano.

I compiti e l’autorità di questi nella gestione ecclesiastica sono dimostrati chiaramente dalla “Convenzione del 1591 tra la Comunità ed il pievano di Cavalese”⁷. In base ad essa *egli è tenuto ed obbligato a celebrare nelle varie chiese della valle le funzioni religiose nelle feste principali dell’anno, in particolare nei giorni della sagra⁸ e del santo Patrono*, nonché in particolari anniversari dedicati ad altri santi protettori. E’ anche *tenuto ed obbligato personalmente con tutti li suoi capellani compagnar le infrascritte processioni che si fanno nella pieve e verso gli altri paesi, o in occasioni particolari*.

Per l’espletazione di questi ed altri compiti la convenzione con la Comunità prevedeva regolari e fissi compensi.

Le Curazie.

A partire dal 1600 si parla sempre più spesso di Curazie e dei relativi Curati, figure fisse, cioè sacerdoti preposti alla cura d’anime in ogni Regola, o frazione di essa. In ottemperanza alle indicazioni emesse dal Concilio di Trento (anni 1545 – 1563) vengono istituiti i Seminari, speciali istituti con compiti della formazione culturale e teorico-religiosa dei sacerdoti, fino ad allora spesso carenti. Vengono cioè formati ed alla fine consacrati quali ministri della Chiesa. Questi vengono poi destinati alla varie località dipendenti dalla parrocchia, là dove già esiste un congruo numero di abitanti. Ai curati viene affidata anche l’amministrazione dei principali sacramenti, compreso alla fine quello del battesimo, prima mantenuto in esclusiva dal pievano.

Tra le incombenze affidate ai curati compaiono anche quelle della tenuta dell’anagrafe locale, cioè la registrazione precisa delle nascite, dei matrimoni e delle morti. Questo servizio pubblico va sotto il nome di “Stato civile” e fu riconosciuto ufficialmente dalle amministrazioni prima principesco-vescovile e poi austriaca, fino all’anno 1923, quando fu assunta direttamente dai Comuni e ad esso fu preposto un “funzionario di stato civile”.

Le più antiche curazie furono quelle più lontane dal-

la pieve; se ne ha notizia per Moena sin dall’anno 1334, per Predazzo dal 1382, per Tesero dal 1545 e per Trodena perfino dall’anno 1315. Per gli altri paesi l’elevazione ufficiale allo stato di curazia avvenne dal 1600 in poi. Ultimi, i cosiddetti benefizi curaziali di Molina, Masi di Cavalese e Forno, furono creati dopo il 1800. A partire dal 1900 le curazie vennero elevate al grado di parrocchie, dove i nuovi parroci acquistano compiti di cura d’anime più completi con ampia facoltà nell’amministrazione dei sacramenti; è rimasto escluso quello della cresima e quello della consacrazione degli “oli santi”, destinati all’estrema unzione dei moribondi, rimasti di prerogativa del vescovo diocesano.

In tutto l’arco di tempo dal 1300 al 1900 sorgono nuove chiese e quelle già esistenti subiscono opere di rinnovamento e gradualmente vengono arricchite di opere d’arte, dovute principalmente ai più valenti pittori della Scuola fiemmesa. Una di queste chiese, che si distingue per la sua monumentabilità, è quella di San Giorgio a Castello, che fu costruita vicino alla precedente tra il 1850 e il 1854. Essa spicca con il suo elegante campanile in tutto il paesaggio della valle:

“Quassù t’han voluta nel posto più bello,
sospesa tra il verde nel limpido cielo”,

In Fiemme sono da ricordare due particolari strutture, legate molto ai sentimenti religiosi della sua popolazione: il convento dei Frati francescani ed il santuario della Madonna Addolorata¹⁰.

Il Convento dei Frati francescani.

La Comunità di Fiemme per prima si fece promotrice per avere in valle una stabile presenza francescana. L’iniziativa fu seguita dalla donazione da parte del nobile Giorgio Firmian del terreno sul quale venne poi costruita la chiesa di San Vigilio e la sede del convento stesso, come anche ampie superfici ad orto e frutteto a suo corredo. Importante per la realizzazione è stato anche l’apporto dovuto all’interessamento diretto dell’imperatore Leopoldo I d’Austria. La costruzione avvenne tra il 1683 ed il 1689. La chiesa fu arricchita con importanti apporti artistici dei pittori fiemmeses Giuseppe Alberti, Giovanni Francesco Furlanello, Antonio Zeni e Domenico Bonora.

Da allora i Padri francescani fecero significativa ope-

⁷ A partire dal 12° secolo per capella si intende un edificio sacro, non dotato di fonte battesimale, sottoposto ad un pievano; per capellano si intendeva indicare il chierico stabilmente residente presso le chiese minori.

⁸ Cfr. I. Giordani “La chiesa di Santa Maria – Pieve di Fiemme” Ed. Lavis, 2014, pagg. 213-238.

⁹ Sagra (da cum-sacra-tio della chiesa): con questo termine si indica il giorno in cui è avvenuta la consacrazione della chiesa del paese, non sempre coincidente con il giorno del santo Patrono.

¹⁰ Importanti riferimenti e illustrazioni al loro riguardo ed al loro contenuto si possono leggere in “Cavalese – La storia di un borgo antico” di AA.VV. nel capitolo “L’arte” di Lucia Longo Endres a pagg. 285 e segg. e pagg. 342 e segg. Così anche in “La chiesa di Santa Maria – Pieve di Fiemme” di I. Giordani, Ed. 2014, pagg. 153 e segg.



Cavalese, chiesa e convento dei Francescani

ra di assistenza religiosa a favore della Parrocchia e di tutte le Curazie della valle, mandandovi anche convicenti predicatori durante la quaresima e in genere prestando opera di guida spirituale per molti fedeli. Particolarmente affollati erano i confessionali del convento nelle principali ricorrenze, prima fra tutte quelle della vigilia del Natale e della Pasqua. I frati erano anche ben ascoltati per la coltivazione degli orti, come anche per la coltivazione e l'uso delle piante medicinali; questi argomenti venivano trattati e diffusi principalmente in occasione delle capillari visite alle famiglie in occasione della "questua"¹¹.

Il santuario della Madonna Addolorata.

D'epoca e stile del tutto differente rispetto alla Pieve di Santa Maria "il luogo di culto principale in Fiemme", ma ad essa vicinissima, è la chiesa dedicata alla Madon-

na Addolorata. Ogni Fiemazzo considera questi due monumenti come un tutt'uno, presente nell'immaginazione religiosa e nella realtà materiale. La chiesa dell'Addolorata sorge sul posto di una precedente costruzione cinquecentesca, la cappella Bertelli, demolita per far posto alla realizzazione dell'attuale edificio sacro. Già in questa precedente cappella era conservata e venerata una preziosa statua, rappresentante "la Pietà" con la Madonna che tiene sul suo grembo il corpo esanime del Figlio, appena depresso dalla croce. Essa è opera in stucco di un artista boemo, datata intorno all'anno 1420.

La costruzione fu finanziata dalla Comunità, così anche il suo addobbo ed i successivi interventi necessari alla manutenzione. Nella notte del 24 ottobre 1978 avvenne il tentativo di rubare la statua stessa. Essa, forse per incarico di qualche incettatore committente, venne smontata dal suo supporto, però cadde dalle mani dei ladroni e si frantumò in diversi pezzi. Fortunatamente poté venire restaurata in modo molto accurato e fu solennemente rimessa al suo posto nel maggio 1980. Fin dal tempo della sua edificazione la chiesa divenne un vero e proprio santuario e fu centro di pellegrinaggio e devozione per tutta la valle e in particolar modo per i vicini della Comunità; questa si fece molte volte promotrice di iniziative religiose per invocare aiuto e protezione in momenti di straordinari eventi calamitosi. L'ultima grande occasione fu quella dovuta ai pericoli imminenti della seconda guerra mondiale, i cui rumori si avvicinavano sempre più alla nostra terra. Nell'anno 1944 fu fatto solenne voto per implorare la Madonna, affinché la valle di Fiemme venisse risparmiata dall'incombente pericolo. Il voto, seguito da tutta la popolazione, prevedeva diverse iniziative ed opere da realizzare alla fine del conflitto, come infatti venne mantenuto dall'anno 1945 e seguenti. Questi avvenimenti servirono anche a rinforzare ancor più la venerazione alla "Madonna Addolorata" di Cavalese da parte di tutti gli abitanti della valle.

Le processioni.

Le "Consuetudini di Fiemme – Libro I del Comun" dell'anno 1613 dedicano a talune solennità religiose i capitoli 102 – 107 e ancora i capitoli 9 e 52-53 del "Libro II del Civil"¹². Anche al Pievano è fatto obbligo di

¹¹ **Questua:** raccolta di elemosine e offerte in natura da parte dei fedeli quando i frati visitavano casa per casa tutti i paesi in particolari date dell'anno. In valle di Fiemme prima dell'arrivo dei Francescani la questua era appannaggio dei frati del Convento dei Cappuccini di Egna (fondato nell'anno 1618), i quali all'inizio osteggiarono l'arrivo dei Francescani per il timore di perdere questa prerogativa. La questua dei Cappuccini di Egna continuò a Castello per la raccolta di offerte in latte: al momento del conferimento al caseificio locale, il latte offerto veniva lavorato in prodotti burro e formaggio nel caseificio stesso. Questo continuò fino agli anni 1950.

¹² Vedi T. Sartori Montecroce "La Comunità di Fiemme ed il suo diritto statutario", Appendice III.

¹³ Vedi per es. "La Giurisdizione di Castello di Fiemme e lo Statuto del 1605" di I. Giordani e T. Corradini, Ed. Lavis 2006, pagg. 146-148. Norme simili sono da ritenersi contemplate anche negli Statuti delle altre Regole.



attenersi alle norme in essi previste.

Così pure gli "statuti delle Regole" della valle contemplano norme e doveri dei Vicini a partecipare alle principali ricorrenze locali¹³.

Tutti i capitoli dedicati all'argomento processioni incominciano con le parole *è stato osservato et si osserva*; questa espressione *è stato osservato* indica chiaramente che le norme erano in vigore già prima della loro stesura per iscritto e fanno pensare a pratiche in uso e con radici molto lontane nel tempo. Le scadenze delle funzioni religiose sul calendario riportano, oltre alla data numerica, anche il nome del Santo, cui è dedicato quel giorno. Il capitolo 103 del Libro del Comun specifica la successione delle processioni nel corso dell'anno: a partecipare ad esse sono obbligati almeno uno dei componenti delle famiglie dei Vicini (*cadaun vicino, cioè almeno uno per casa*).

Queste ricorrenze sono così specificate:

*Il giorno di San Floriano li 4 maggio si va con le croci delle pieve e delle chiese di Theser, de Varena, Daian, Charan et de Castello in Val Floriana*¹⁴; due giorni sono dedicati alla processione verso la chiesa di Santo Salvador de Segonzano partendo alla vigilia della festa della Santissima Trinità (prima domenica dopo Pentecoste). Nicolò Vanzetta¹⁵ fa l'ipotesi, che l'origine di questa costumanza sia dovuta al fatto che dalla valle di Cembra siano arrivate in Fiemme genti profughe al tempo dell'invasione dei Franchi nel territorio di Trento (6. secolo).

Una processione ancora in uso all'inizio del 1900 era quella a San Lugano, la cui festa patronale cade il giorno 20 luglio. In questa occasione era fatto obbligo di distribuire a tutti i partecipanti *elemosine che vengono fatte et distribuite in pan et vino il giorno delle rogazioni et de Santo Lugano*.

Appunto per le ricorrenze delle rogazioni¹⁶, cioè nei tre giorni precedenti la festa dell'Ascensione, si stabilisce che il primo giorno, lunedì, la processione dei fedeli debba recarsi a Tesero alla *chiesa di Santo Eliseo e Santo Leonardo*, il secondo giorno, martedì, si va a visitare la *chiesa di San Lugano e poi la chiesa di San Giorgio a Ca-*

stello e poi la chiesa di San Valerio, per tornare alla Pieve e depositarvi le croci. Il terzo giorno, mercoledì, è prevista la processione verso la *chiesa dei Santi Pietro et Paulo di Varena, poi a quella di Santo Thomaso di Daian...* E poi si va alla *chiesa di Santo Nicolò de Charan et livi si celebra una messa in canto e si distribuisce una elemosina di pane et vino et poi tutte le croci ritornano alle loro chiese*, cioè tutti i partecipanti ritornano ai loro paesi con i propri confaloni (le croci).

Il giorno del Corpus Domini (il secondo giovedì dopo le Pentecoste) *tutte le chiese et anco le croci di Trodena et de Santo Lugano et li curati di Theser e Trodena* (negli altri paesi a questa data ancora non esistevano i curati) *vengono a Cavales dove si fa la processione con il Santissimo Sacramento intorno alla villa di Cavales et cimitero della pieve*.

Durante i percorsi si recitavano varie preghiere e venivano cantate in coro le litanie dei santi. Ultimo momento obbligatorio era anche la partecipazione, sempre in processione, da parte di tutti i paesi della valle, espressamente in questo caso anche Moena e Predazzo, *a venir in procession alla pieve il giorno della consacrazione della pieve* (maggio), *et il giorno di Santa Maria de*



Cavalese, chiesa dell'Addolorata

¹⁴ Il nome "Val Floriana" è fatto derivare da alcuni da "Wald sancti Floriani", facendolo dipendere forse dal fatto che nei lontani tempi questa zona sia stata utilizzata per pascolo estensivo dalla gente di Egna – San Floriano della valle dell'Adige. Questo è forse un indizio, che spiega il motivo per il quale questa zona non abbia fatto parte della Comunità di Albiano e Pinè, pur trovandosi sulla sponda sinistra dell'Avisio, territorio mai partecipe della Comunità di Fiemme; Montalbiano con l'attuale Foresta demaniale di Cadino rimase legata ad Albiano fino al 14° secolo (vedere A. Casetti "Storia di Albiano", pagg. 35-48).

¹⁵ Cfr. Nicolò Vanzetta "Storia di Fiemme", Ed. Trento 2012, pag. 47. A cura di I. Giordani.

¹⁶ Rogazioni: processioni tenute per pregare per varie necessità, soprattutto per implorare abbondanza dei raccolti e per la difesa contro vari pericoli... *a fulgure et tempestate libera nos, Domine!* Al tempo dei Romani venivano celebrati riti simili, noti con il nome di "Ambaravali"; erano riti che venivano celebrati nel mese di maggio per impetrare buoni raccolti e preservare le campagne da influssi malefici. Simili agli Ambaravali erano le "Lustrazioni" che si facevano pure in maggio per implorare la fecondità della terra; in valle di Non furono la causa prossima delle violenze commesse dai pagani di allora contro Sisinio, Martirio e Alessandro nell'anno 397, arrivati in quella valle con l'appoggio dei Romani.

¹⁷ E' chiaro lo scopo delle preghiere di intercessione al fine di essere protetti contro la siccità, o contro il prolungato maltempo e altri pericoli comuni a tutta la valle. Le cronache ricordano che tali emergenze si sono verificate diverse volte.



settembre sono tenute de venir solum le croci delle ville circumvicine.

Una circostanza straordinaria era prevista per *ottnir dall'onnipotente Signore Iddio serenità overo pioggia, o qualsivoglia altra gratia*¹⁷. Per queste evenienze sono state organizzate, sempre per iniziativa della Comunità, anche ai nostri tempi, celebrazioni particolari e voti presso il santuario dell'Addolorata (vedere il voto dell'anno 1944 di cui si è parlato sopra). Per questi casi *i saltari fanno avvisar li vicini che debbiano andar in processione nel giorno et loco statuito et destinato; che cadauno vicino, cioè almeno uno per casa dopo che è stato avvisato, non essendo legittimo impedimento, è tenuto d'andar in procession sotto la solita pena del schario.*

Per finire...

Tra le cerimonie celebrate all'interno delle case è da ricordare quella della sera della vigilia di Natale, dedicata alla purificazione e benedizione di tutti locali con il fumo dell'incenso e l'acqua benedetta. Per i bambini quella era una sera magica, ma importante anche per gli adulti. Il primo incarico dei bambini, al pomeriggio, era quello di recarsi in canonica, dove il parroco benediva e distribuiva l'acqua e l'incenso; questo era stato raccolto nel precedente novembre da apposita persona¹⁸. Venuta la sera, dopo il suono dell'Ave Maria e dopo una frugale cena, tutta la famiglia si raccoglieva in cucina. Il padre, capofamiglia, si inginocchiava davanti al focolare, dove scintillavano grosse braci, che egli prendeva e metteva in un apposito contenitore: spesso era il ferro da stiro, usato questa volta come turibolo. Da questo momento cominciava a formarsi il corteo: davanti il padre con il rustico turibolo, seguito dal figlio più grande che teneva il contenitore dell'incenso e di tanto in tanto ne versava qualche pizzico sulle braci ardenti del turibolo e dal quale si sollevavano ondate di fumo profumato. La sorella maggiore aveva il compito di spargere intorno a sé l'acqua benedetta. Facendo ondeggiare leggermente il turibolo il padre si avviava, seguito da tutti i familiari. Prima si visitava la *stua*, luogo delle riunioni invernali¹⁹ e sempre sala di soggiorno, dedicata anche a ricevere gli ospiti di riguardo. Dopo, spargendo l'acqua santa e riempiendo del fumo sempre rinnovato con l'incenso, venivano visitati tutti gli altri locali, passando poi negli avvolti dove erano conservate le riserve alimentari come grano, patate, rape,

piccole quantità di frutta, il vino, talvolta anche le lucaniche, preparate di recente e appese sotto il soffitto dell'avvolto. Si andava quindi nella stalla, dove ormai il bestiame era sdraiato a ruminare il proprio bolo alimentare. All'arrivo del corteo le vacche si alzavano e guardavano curiose quanto stava succedendo. Ognuna veniva spruzzata con l'acqua santa ed incensata con un piccolo movimento del turibolo, così anche il maiale nel suo *staloto*, se non era già stato macellato; altrettanto si faceva verso il cavallo ed eventuali altri piccoli animali della stalla o del locale accanto. Dopo si risaliva al piano superiore, si apriva la porta del fienile e vi si diffondevano alcune prudenti folate di fumo, invece erano abbondanti le spruzzate di acqua benedetta.

Alla fine la piccola processione tornava in cucina, dove il turibolo veniva svuotato dalle ultime braci e tutti si disponevano intorno al tavolo per terminare la recita del Rosario, intonato sin dall'inizio dal padre e recitato da tutti durante il percorso. Intanto la madre aveva preparato sul tavolo della stua i doni portati dal *Bambinel*: per tutti c'era un piccolo regalo, qualche arancia, biscotti, le mele dell'orto di casa, ma nascoste e conservate per l'occasione del Natale, pennini per scrivere e qualche quaderno per gli scolari. Ora per ognuno c'era un fetta di zelten e il te di fiori di tiglio o di altra erba officinale.

Sul tavolo vicino era stato allestito il presepio e l'albero di Natale; davanti, ma a prudente distanza, si accendeva un lumino ad olio, la cui fiammetta doveva durare e luccicare tutta la notte in onore del Bambinel Gesù. Poi tutti a dormire, ma tutti contenti e buoni fino al mattino, quando alle luci dell'alba bisognava alzarsi ed andare in chiesa per assistere alla *Messa dei pastori*. Il padre invece si recava nella stalla per governare il bestiame come tutti i giorni.

A San Sivestro, ultimo giorno dell'anno, non succedeva niente di particolare; in chiesa veniva cantato il Te Deum e di nuovo tutti a casa, non per il cenone che non si usava, ma la solita minestra de fregoloti e poi per tutti una uguale porzione di castagne, infine la recita del Rosario e a dormire. Il primo giorno dell'anno nuovo i bambini ed i più grandicelli erano tutti eccitati in attesa di poter andare dopo la *Messa grana* a far visita al *guidaz* (padrino di battesimo e/o di cresima) per augurargli il Buon Anno con la formula rituale *bon di e bon*

¹⁸ La raccolta dell'incenso avveniva con una tecnica che non danneggiava i grandi nidi di formicai del bosco. I relativi mucchi a forma di cono, formati principalmente da aghi di abete e piccole schegge di corteccia, hanno una base di 60-80 cm e sono alti intorno a 70 cm. Il popolo delle formiche in inverno si riposa sotto la sua base e appena sopra di essa. Il soffitto del cono è fatto di una volta cementata con granuli di resina, la quale assicura isolamento termico e impermeabilità. Il raccoglitore d'incenso, individuati i nidi durante l'estate, in novembre quando le formiche sono in riposo, apre un piccolo spazio sopra la base e con un apposito mestolo entra e raschia una piccola quantità dello strato compatto di copertura senza rovinarne l'impermeabilità.

¹⁹ In Fiemme non si usava il "filò" nelle stalle, ma dopo cena ci si riuniva nella stua, ben riscaldata dalla stufa ad olle.



ann, le vosse bone man! Il guidaz aspettava contento l'arrivo dei suoi *fiozi* (figliocci) e donava loro il tradizionale *brazedél*, focaccia rotonda con un foro in mezzo per potervi infilare il braccio (*braze-del* da *brazo* – braccio), dono augurale per l'anno entrante. La vigilia dell'Epifania, la *sera dei Tre Re*, di nuovo la cerimonia della fumentazione in tutta la casa, ma con meno devozione. Il giorno dopo a pranzo canederli e poi ... *l'Epifania tute le feste la se porta via*.

Errata corrige sul n° 2/2014:

a pag 31 **aspide** va corretto con **abside**

a pag 33 **bibliografia** va corretta con **Note**.

Le "Note" sono aggiunte importanti per spiegare o possibilmente dimostrare quanto esposto nel testo, oppure per indicarne la fonte bibliografica.



Foto tratta da "La Chiesa di Santa Maria-Pieve di Fiemme" di I. Giordani a pag. 352. La statua dell'Addolorata nell'anno 1978 in un tentativo di furto fu scalzata dal suo piedestallo finemente intarsiato. Essa però cadde dalle mani dei ladri e si ruppe in molti pezzi. Fortunatamente fu restaurata molto bene e rimessa al suo posto nell'anno 1980.



OPERA DELLO SCULTORE MARTIN SEYFER JUNIOR

Restaurato il grande crocifisso cinquecentesco

a cura del prof. Italo Giordani e dei restauratori

Nel corso della Settimana Santa è stato esposto nella chiesa di Santa Maria, Pieve di Fiemme, il grande Crocifisso ligneo cinquecentesco, successivamente riappeso nella chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano di Cavalese, ove era temporaneamente sostituito da una gigantografia

Il Crocifisso ligneo proveniva dalla chiesa di Santa Maria Assunta Pieve di Fiemme ed era stato trasportato nel 1972 nella chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano a Cavalese in occasione dei lavori di restauro alla Pieve. L'opera è attribuita allo scultore Martin Seyfer junior ed è collocabile cronologicamente all'inizio del Cinquecento. La scultura del Cristo (larghezza 143; altezza 173,5; profondità 42 cm) a tutt'oggi è realizzata con tre masselli in legno di tiglio, uno a comporre testa, torace e arti inferiori e due per gli arti superiori, lavorati separatamente e innestati all'altezza delle spalle. Anche la corona di spine è direttamente ricavata dal massello principale senza aggiunte di supporto.

La figura palesa un'alta qualità nell'intaglio e nella policromia. La simbiosi plastico-pittorica istituita tra elegante modellato e raffinata cromia pongono questo manufatto tra gli esemplari più alti della scultura lignea del XVI secolo in Trentino.

La raffigurazione coniuga, in un sapiente dosaggio, il naturalismo anatomico e il dettaglio fisiognomico con la restituzione ieratica dell'immagine del Salvatore. L'insistenza sulla tensione drammatica nel rilievo delle vene e nei tratti del volto trova adesione alla verità tipica degli artisti di cultura tedesca più potenti e meno idealizzanti.

Una volta liberata dalle pesanti sovrapposizioni l'opera ha rivelato una pellicola pittorica di notevole suggestione sostenuta da un'ottima esecuzione tecnica.

Il volto e il busto sono segnati da profonde gocciolature, dal costato percorrono l'addome e attraversano il perizoma per colare fin sulla gamba destra. La distinzione tra sangue arterioso e venoso, dipinto con colori e toni ben differenziati, adempie alla funzione di rendere più drammatica la scena dimostrandone la sua umanità. Da rilevare il sofferente volto di Cristo,

ancora con gli occhi aperti, nei momenti appena precedenti la morte.

Nella testa sono stati rinvenuti tre fori che probabilmente ospitavano i raggi dorati come attestano numerose rappresentazioni grafiche e scultoree coeve.

La croce in legno di pino cembro (larghezza 162,4; altezza 259,8; profondità 6,8 cm) in origine era provvista di cartiglio trilingue con scritta su tre righe: in alto in ebraico, da destra a sinistra; al centro in greco e in basso in latino, ambedue da sinistra a destra. La scritta in latino recitava: "Ihesus Nazarenus Rex Iudeorum". Il cartiglio, probabilmente coevo alla scultura, è stato tolto nel momento in cui l'opera ha cambiato la sua ultima ubicazione e purtroppo è andato perduto.

Il restauro, promosso dalla Parrocchia di Santa Maria Assunta di Cavalese, è stato affidato al Consorzio ARS di Trento, lo stesso che ha curato il recente impegnativo lavoro di restauro artistico alla pieve. Per la Soprintendenza provinciale per i beni Culturali ha seguito il restauro l'arch. Giovanni Dellantonio.

L'esecuzione da parte della ditta consorziata E.F.P. di Carlo Emer e Lucio Ferrai è stato svolto da Elisa Turani e Stefano Gentili nei mesi novembre 2014 – marzo 2015.



Il crocifisso prima del restauro.
Foto Archivio parrocchiale di Cavalese



Il crocifisso dopo il restauro.
Foto Consorzio Ars Trento



Curiosità e ricordi

Al fine di rendere più ricco e piacevole il nostro periodico, abbiamo pensato di aprire un apposito spazio alle curiosità, alle poesie, ai ricordi di una volta, alle vicende che hanno visto protagonisti i "Vicini" della valle nelle più diverse esperienze. Soprattutto storie di vita da raccontare, perché quanto accaduto anche in tempi lontani non vada a sparire nella memoria e possa invece diventare oggetto di riflessione e di insegnamento per le generazioni di oggi.

Chiunque volesse contribuire a rendere viva ed interessante questa rubrica, è pregato di inviare testi, fotografie, documenti, lettere e quant'altro, ovviamente che abbiano un significato, al seguente indirizzo:

MAGNIFICA COMUNITÀ DI FIEMME
Viale Libertà, 1
38033 CAVALESE

GRAZIE

LA "FOLGATER"

Ricordando Orlando Delladio di Tesero

La segheria della Comunità un tempo si chiamava "Folgater" perché era strutturata in due carri grandi ed uno più piccolo, con più lame da tre e cinque centimetri.

Orlando Delladio era un dipendente amministrativo della Magnifica a Cavalese nel periodo antecedente la prima guerra mondiale 1915-18. Poi venne richiamato alle armi e partecipò a tutto il periodo bellico. Tornato a casa, venne riassunto nel 1920 dalla Comunità ed impiegato presso la segheria "folgater" di Ziano, con l'incarico di "sorvegliante" (organizzatore, contabile e responsabile del personale).

Un giorno si presentarono in segheria il signor Quinto Peretti "Parolot" ed il nipote Martino di Tesero, assieme al carrettiere, per ritirare un cassone di segatura, che era un diritto per i Vicini, con richiesta precedentemente presentata alla stessa segheria.

Durante la fase di carico, Quirino gettava nella segatura anche dei "ciocchi" (le teste dei tronchi), operazione che non sfuggì al signor Delladio, il quale, ad operazione di carico finita, salì sul carro e con la mano si mise ad ispezionare il contenuto, trovando un "ciocco". "E questo?" chiese rivolto al signor Quirino. Risposta: "Par un". A quel punto Orlando, con fare bonario, fece scaricare tutto il contenuto del carro, da quale uscirono molti "ciocchi". Inevitabili le scuse, dopodiché il carro venne ricaricato con la sola segatura e poté avviarsi verso Tesero.



Vita e natura Vita e progresso

L' albero è vita
se le radici sono forti ,
l'essere umano decide le sorti .

Dio l'ha creato
Dio l'ha annaffiato
a differenza dell'uomo
che inquina e rovina.

La pianta è salute
la pianta produce,
per chi la comprende
l'albero rende.

Se l'albero è sano
dà sempre i suoi frutti,
purifica l'aria per
il bene di tutti.

Un osservatore che rispetta la natura
Arturo Divan
Cavalese



LETTERE

Egregio Signor
BONINSEGNA GIACOMO
Scario della Magnifica Comunità di Fiemme
38033 CAVALESE (TN)

Egregio Signor
VENTURA LAURO
Presidente del Comun Generale MCF
38033 CAVALESE (TN)

Spett.le
COLLEGIO DI CONTROLLO
Magnifica Comunità di Fiemme
38033 CAVALESE (TN)

Tesero, 22 Febbraio 2015

In riferimento al verbale della seduta del Comun Generale n° 1/2015 del 16 Gennaio 2015 si segnala quanto segue. In data 24 Novembre 2014 la commissione matricolare della Regola di Tesero, riunita al completo e Presieduta dal Signor Alberto Volcan (Regolano in carica e anch'esso candidato alle elezioni svoltesi nel dicembre 2014), ha dichiarato inammissibile la candidatura del Sig. Varesco Lucio alle elezioni per il rinnovo degli organi della Magnifica Comunità di Fiemme ai sensi dell'art. 26 punti b) e c) dello statuto.

Tale articolo prevede infatti che risulta incompatibile a ricoprire la carica di Consigliere di Regola chi si trovi in una delle condizioni di cui ai seguenti punti:

b) chi abbia rapporti continuativi di affari o rapporti professionali, nei confronti della M.C.F. o di una sua società partecipata per una quota superiore al 20% del capitale;

c) chi rivesta il ruolo di amministratore o sindaco di una società partecipata della Comunità per una quota superiore al 20% del capitale sociale;

Viste le decisioni assunte dalla commissione non ho potuto che prenderne atto, ma chiedevo che tale perizia nel valutare i candidati da parte della commissione matricolare della Regola di Tesero venisse applicata per tutte le Regole del nesso comunitario. Sarebbe stato infatti spiacevole constatare l'applicazione di una misura e di un metodo diversi da regola a regola, dal momento che lo statuto è uno e vale per tutto il nesso comunitario. Cosa che è puntualmente avvenuta. Infatti nella Regola di Varena, la commissione matricolare non ha ritenuto ineleggibile un candidato che si trovava e si trova tuttora nella stessa identica posizione dell'escluso Signor Varesco Lucio.

Ribadisco che le valutazioni sulla compatibilità del Signor Varesco Lucio erano state già valutate in fase di stesura della lista dei candidati ma visto il precedente verificatosi nel mandato 2010/14 (caso analogo in tutti i parametri) la posizione del Signor Varesco risultava a tutti gli effetti regolare.

Vero è, che la posizione d'incompatibilità dell'eletto nella Regola di Varena avrebbe dovuto essere verificata e confermata in occasione della prima seduta del Comun Generale (come assicuratosi dal Segretario della MCF Dott. Carlo Betta), che prevedeva al punto 1 dell'O.D.G. la convalida dei nuovi consiglieri di Regola, previa verifica dei requisiti di eleggibilità e di compatibilità.

Nei giorni precedenti la seduta del Comun Generale gli uffici della M.C.F. hanno chiesto un parere legale che ha stabilito che il consigliere eletto per la regola di Varena, che si trova nella stessa posizione del Sig. Varesco Lucio, non risulta incompatibile. Ecco l'interpretazione dell'avvocato:

"...in definitiva dovendo rispondere al quesito proposto, concludo affermando che, in termini strettamente formali, quindi non sostanziali né logici, la carica di Consigliere di Regola potrebbe ritenersi compatibile con la posizione di amministratore del Consorzio Il legno di Fiemme, per il fatto che non risulta espressamente escluso dallo statuto: in questo caso ravvedo peraltro l'obbligo da parte del Consigliere di Regola di astensione dal prendere parte a decisioni ed a votazioni di tutte quelle delibere attinenti questioni che potrebbero riguardare il Consorzio... Ed infine da rilevare che il presidente del Consiglio di Amministrazione del Consorzio è una persona esterna e non un socio... Per ultimo, ma non meno importante, è necessario precisare che il consigliere in questione ha ricoperto lo stesso ruolo nel mandato 2010/14, in modo del tutto pacifico senza che la sua presenza ed il suo ruolo abbiano mai incontrato opposizioni o contestazioni..."

Tale interpretazione è stata approvata all'unanimità dal Comun Generale, senza alcun intervento da parte degli intervenuti. Cosa che mi sarei aspettato almeno dal Regolano di Tesero Sig. Alberto Volcan, vista la sua parsimoniosa perizia nell'escludere il Sig. Varesco Lucio dalla lista dei candidati consiglieri nella fase preelettorale, nel suo ruolo di presidente della commissione Matricolare.

Ritengo, alla luce di quanto deliberato dal Comun Generale e del parere legale acquisito agli atti, che non sia stata innanzitutto corretta l'esclusione dalla lista elettorale, alquanto frettolosa e superficiale, del candidato Lucio Varesco, né tantomeno corretto il fatto che Il Regolano in carica possa essere nominato membro della commissione matricolare della propria Regola qualora anch'egli candidato, in



quanto parte evidentemente interessata. Nel caso specifico tale soggetto avrebbe dovuto avere almeno la correttezza di astenersi dal giudizio.

Infine, ma non meno importante, non posso fare a meno di chiedermi se alla luce di quanto successivamente approvato dal Comun Generale e della procedura espletata dallo stesso per l'adozione del provvedimento citato in premessa, in considerazione dell'importanza e della delicatezza dell'argomento trattato, non sarebbe stato opportuno da parte della Commissione matricolare richiedere un parere legale prima di determinare l'esclusione del candidato Sig. Varesco Lucio. Il tutto per garantire trasparenza e serietà all'Ente ed evitare evidenti disparità di valutazione.

A tal proposito, mi permetto di proporre che la commissione matricolare sia una per tutta la valle o in alternativa, se questo risultasse impossibile, che almeno sia composta da soggetti che non abbiano alcun interesse nel rivestire il ruolo, come contrariamente accaduto nella Regola di Tesero.

Concludo manifestando il disappunto nei confronti dell'operato del presidente della Commissione matricolare di Tesero nonché dell'incoerenza da questo dimostrata nel suo ruolo di Regolano, così come da tutti i consiglieri della Regola di Tesero, in occasione della seduta del Comun Generale sopra citata, i quali non solo non hanno espresso osservazioni in merito, pur essendo perfettamente a conoscenza dei fatti, ma hanno addirittura votato a favore del provvedimento.

Esprimo inoltre il disappunto per la leggerezza con la quale è stata affrontata una questione tanto delicata da parte dell'ente e per l'impossibilità di potermi confrontare con un interlocutore competente e preparato in materia. Le mie richieste di informazioni e chiarimenti in merito ad una possibile soluzione, inoltrate all'ente in seguito alla prima comunicazione della Commissione Matricolare, sono rimbalzate da un ufficio all'altro e non hanno prodotto in tempi utili alcuna risposta certa sulla procedura da seguire. Questo mi ha reso pertanto impossibile, visti i tempi ristretti (circa tre ore), presentare ricorso avverso la decisione della commissione stessa.

Chiedo infine che l'Ente Magnifica Comunità di Fiemme ed il Collegio di controllo si esprimano sulle metodologie per risolvere la problematica da me evidenziata.

Nell'augurare buon lavoro a tutti i nuovi amministratori del nostro storico ed unico Ente, rimango in attesa di un cortese quanto sollecito riscontro scritto e porgo cordiali saluti.

Doliana Ciro

Varesco Lucio, Longo Carlo, Mich Renato,
Ventura Mario, Deflorian Giuseppe, Doliana Sergio,
Volcan Veniero, Pellegrin Maria Grazia.

Queste le precisazioni dello Scario Giacomo Boninsegna e del segretario generale dott. Carlo Betta.

Scrive lo Scario:

Ill.mo signor Doliana

Ho il piacere di rispondere alla Sua lettera del 22 febbraio 2015. Per quanto riguarda il primo punto delle Sue osservazioni, devo preliminarmente osservare che le Commissioni Matricolari sono degli organi statutariamente previste in ogni Regola. Esse operano in completa autonomia e le loro decisioni sono sempre appellabili al Collegio di Controllo. Il Consiglio dei Regolani non ha quindi alcuna competenza circa il loro operato. Sono del tutto convinto, peraltro, che la Sua osservazione circa l'opportunità di avere, in occasione di provvedimenti elettorali, un'unica commissione matricolare a carattere valligiano o locale senza la presenza di candidati, con l'incarico di vagliare le candidature, sia pienamente legittima e condivisibile, tanto che ho già suggerito tale modifica in occasione di una prossima revisione dello Statuto e dei Regolamenti.

Per quanto riguarda la convalida degli eletti da parte del Comun Generale, devo segnalare che l'Ufficio Segreteria ha svolto un ampio lavoro di esame circa la possibilità di essere convalidati, non rilevando motivi di incompatibilità in capo agli stessi. Per ulteriore conferma, per mia cura, pur non essendo ancora Scario, è stato chiesto un parere legale, che è agli atti, il quale non ha fatto altro che confermare la legittimità dell'elezione.

E' del tutto pacifico ed evidente poi che il Comun Generale non può sicuramente censurare l'operato di un Regolano o di un Consiglio di Regola o il loro mancato intervento in sede di Comun Generale.

Ho raccolto infine testimonianze circa l'asserita impossibilità di confrontarsi, nel periodo precedente le votazioni, all'interno della Comunità. Gli Uffici affermano che ha avuto modo di farlo in più occasioni e che Le è stata anche prospettata la possibilità di un ricorso, nei tempi purtroppo ristretti, imposti dal Regolamento vigente.

Sperando di essere stato sufficientemente esaustivo, mi è gradita l'occasione per porgere cordiali saluti.

LO SCARIO

Giacomo Boninsegna

Questa invece la comunicazione del segretario generale:

Con riferimento di cui all'oggetto (comunicazione del 22 febbraio 2015), con la presente sono a comunicare che "il Collegio di Controllo non ritiene di esprimersi riguardo alla nota pervenuta da parte del signor Doliana Ciro in data 24 febbraio 2015, non trattandosi, come dallo stesso indicato, di ricorso e, pertanto, non paiono ravvisarsi gli estremi per un esame nel merito a quanto riferito"

E' gradita l'occasione per porgere distinti saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE SOSTITUTO

Dott. Carlo Betta



Stampato su carta certificata FSC® prodotta da cellulosa proveniente da foreste gestite in maniera corretta e responsabile

La Comunità di Fiemme

